



C.A.I.
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PINEROLO

NOTIZIARIO 2023

Sbarüia

*Alba, salendo verso il Frioland
(foto Alberto Soldani)*



Ariaperta

Via Trento, 53 PINEROLO Tel. 012174420 -

ariapertapinerolo@gmail.com

ABBIGLIAMENTO CALZATURE E ATTREZZATURA

Per la montagna e il tempo libero

DA ARIAPERTA TROVATE:

ABBIGLIAMENTO TECNICO, CALZATURE ATTREZZATURA PER TREKKING ,
ALPINISMO E ARRAMPICATA,



ORTOVOX
VOICE OF THE MOUNTAINS






C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI PINEROLO

Via Sommeiller, 26 – 10064 PINEROLO (TO)

Apertura tutti i GIOVEDÌ non festivi dalle ore 21 alle ore 22,30
(gennaio, febbraio e marzo anche il MARTEDÌ, stesso orario)

www.caipinerolo.it - cai@caipinerolo.it -  Facebook: CAI Sezione di Pinerolo

CONSIGLIO DIRETTIVO 2021/2024

(il Consiglio eletto dai soci il 3 giugno 2021 è in carica per tre anni)

Presidente:

Alessandro Lazzari

Vice Presidente:

Giuseppe Traficante

Segreteria:

Marcellino Federico, Cardon Sergio, Genovese Simone, Settimo Nadia

Consiglieri:

Bourcet Giorgio; Bruno Massimo; Crespo Marco; Genovese Simone;
Maina Roberto; Manfredini Ilario; Marcellino Federico; Montà Bruno;
Ninotti Sergio; Serafino Gabriele; Soldani Alberto; Stallè Luisa;
Traficante Giuseppe

Revisori dei Conti:

Bonanseia Sara; Chiappero Giuseppe; Peiretti Bruna

Delegati assemblee:

Soldani Alberto; Traficante Giuseppe

La Redazione:

È formata dai membri del consiglio direttivo più Luciano Gerbi

Situazione soci 2021:		Situazione soci 2022:		Situazione soci 2023:	
Ordinari	458	Ordinari	503	Ordinari	497
Ordinari Juniores	49	Ordinari Juniores	54	Ordinari Juniores	63
Familiari	171	Familiari	172	Familiari	173
Giovani	82	Giovani	142	Giovani	145
Accademici	3	Accademici	3	Accademici	3
TOTALE	763	TOTALE	874	TOTALE	881

QUOTE SOCIALI PER IL 2024

Tutti i soci in regola con il tesseramento per l'anno 2024 sono automaticamente coperti per gli infortuni che si verifichino durante le attività sociali fino al 31 Marzo dell'anno successivo (gite di alpinismo ed escursionismo; altre attività di alpinismo, escursionismo, ciclo-escursionismo; corsi; gestione e manutenzione dei sentieri e rifugi; riunioni e consigli direttivi; altre attività organizzate dalle sezioni CAI o altri Organismi Istituzionali) senza più la necessità di richiedere ogni volta la copertura.

Per dare continuità al ricevimento del periodico bimestrale "La Rivista del Club Alpino Italiano" e per fini assicurativi, si consiglia di rinnovare entro il 31 marzo 2024.

QUOTE 2024		DESCRIZIONE
Soci Ordinari	€ 45,00	Persona che abbia compiuto 26 o più anni è considerato socio ordinario, anche chi compie 26 anni durante l'anno in corso
Soci Ordinari Juniores (nati da 01/01/1998 al 31/12/2005)	€ 24,00	dai 18 ai 25 anni, anche chi compie 18 anni durante l'anno in corso
Soci Familiari	€ 24,00	Conviventi con socio ordinario
Soci Giovani (nati dal 01/01/2006 ad oggi)	€ 16,00	Minore di anni 18
Dopo il primo figlio Socio Giovane	€ 9,00	per 2° figlio associato e seguenti, con un genitore socio ordinario di riferimento
Nuova Tessera	€ 4,00	Ammissione nuovo socio e rilascio tessera; anche per chi deve essere riammesso se non ricongiunge la carriera
Raddoppio massimali (Opzione B)	€ 5,15	Raddoppio dei massimali dell'assicurazione compresa nell'iscrizione/rinnovo
Ricongiungimento di carriera Ordinari	€ 11,00	Per ogni anno da recuperare
Ricongiungimento di carriera Familiari	€ 5,00	Per ogni anno da recuperare
Ricongiungimento di carriera Giovani	€ 1,60	Per ogni anno da recuperare
POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE INTEGRATIVA SOCI	€ 12,50	In attività personale. Vedi pag. 70
POLIZZA INFORTUNI INTEGRATIVA SOCI COMBINAZIONE A	€ 126,50	In attività personale. Vedi pag. 70
POLIZZA INFORTUNI INTEGRATIVA SOCI COMBINAZIONE B	€ 252,90	In attività personale. Vedi pag. 70

Vedere anche al link:

<https://www.caipinerolo.it/wp/la-sezione/segreteria-e-tesseramento/>

Iscrizioni e rinnovi: Iscrivere la prima volta al CAI è semplicissimo: basta recarsi alla Segreteria del CAI Pinerolo, in Via Sommeiller, 26 aperta il giovedì dalle 21.00 alle 22.30 (ed il martedì da Gennaio a Marzo) con:

- ✓ **una fototessera** (indispensabile!)
- ✓ la modulistica opportunamente compilata, che potrete scaricare dal nostro sito
- ✓ il versamento in loco della quota in contanti o con il POS

Potete inoltre effettuare il rinnovo con le stesse modalità presso gli esercizi convenzionati CAI, in orario di negozio: **ARIAPERTA:** Via Trento, 53 – Pinerolo e **PUNTO FOTO:** Via Buniva, 27 – Pinerolo

È POSSIBILE EFFETTUARE IL RINNOVO DELLA TESSERA ASSOCIATIVA ONLINE ATTRAVERSO IL

NOSTRO SITO www.caipinerolo.it



SOMMARIO

Consiglio Direttivo - Situazione soci 2023 - Quote sociali 2024		Pag.	3
Nota redazionale		»	6
Parola al presidente		»	7
Storia, studi, tradizioni			
Contributo della leggenda	di <i>Diego Priolo</i>	»	8
I santi della Legione Tebea	di <i>Gian Vittorio Avondo</i>	»	14
Influenza dei Cimbri	di <i>Giorgio Bourcet</i>	»	17
Andar per monti ... in tutto il mondo			
Trekking nelle Dolomiti ...	di <i>Luigi Avondo</i>	»	19
Nuovi itinerari di trekking - Nepal 2023	di <i>Luciano Gerbi</i>	»	24
Restauro croce di vetta del monte Albergian	di <i>Marco Crespo</i>	»	27
Trekking in val di Fassa	di <i>Paola Martina</i>	»	29
Tour del Monte Bianco	di <i>Elisa Francese, Alberto Soldani, Giuseppe Traficante</i>	»	34
Scuole e Corsi			
Escursionismo	autori vari	»	42
La Gita al Rifugio Allavena con il CAI di Pinerolo	di <i>Fatima Ezzahra</i>	»	45
Sci nordico – si parte dal fondo	di <i>Marco Crespo</i>	»	46
SIVALPI – Alpinismo	di <i>Massimo Vaira</i>	»	47
SIVALPI – Arrampicata	di <i>Valentina Damiano</i>	»	50
SIVALPI – Scialpinismo	di <i>Sandro Zanchi</i>	»	53
Attività varie			
A spasso con il GMS	di <i>Massimo Bruno</i>	»	56
GMS: non solo sentieri (Pini x Pine)	di <i>Dorino Piccardino</i>	»	58
Trekking in Liguria di Ponente	di <i>Manuela e Davide Pautasso</i>	»	60
Trek sulla Rota Vicentina (Sentiero dei pescatori)	di <i>Uliana e Claudio Molinaro</i>	»	64
Itinerari di arrampicata nel pinerolese	di <i>Federico Marcellino</i>	»	67
Vita sezionale			
Serata con Gabarrou	di <i>Roberto Maina</i>	»	69
Coperture assicurative		»	70

NOTA REDAZIONALE

E si va avanti. Nonostante tutto, nonostante il clima atmosferico bizzarro, il clima di politica interna sempre incerto, il clima della situazione internazionale sempre più preoccupante andiamo avanti nelle nostre attività quotidiane, con inesauribile ottimismo.

Anche in questa edizione riepiloghiamo i fatti salienti dell'anno sezionale che sta per concludersi, a testimonianza della volontà di non abbattersi mai e di riproporsi per un futuro che ci auguriamo più sereno.

Ringraziamo gli inserzionisti, ed invitiamo i lettori a rivolgersi loro per gli acquisti di beni o servizi citando la pubblicità presente sul notiziario.

Attenzione alle sezioni "QUOTE SOCIALI" e "COPERTURE ASSICURATIVE": sono aumentati gli importi .

Rammentiamo ai lettori, nel trafiletto qui sotto, che anche la nostra sezione è "abilitata" a ricevere quel 5 per mille dei redditi dichiarati annualmente.

Spese vive ce ne sono sempre, e la proprietà di un rifugio come il nostro ci condiziona ad attività di manutenzione costanti e mai trascurabili.

Ogni socio o frequentante il rifugio può contribuire in "modo indolore" con questa opportunità.



5 per mille

La nostra sezione è riconosciuta Ente del Terzo Settore, iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, quindi può ricevere il 5 per mille della imposta sul reddito nella dichiarazione dei redditi. E' sufficiente apporre la firma nel riquadro specifico del modello 730-1 con l'indicazione del nostro codice fiscale

85007510010

Parola al Presidente

Credo che molti di noi – io per certo – siamo rimasti affascinati ascoltando le parole e vedendo le immagini proposte da Patrick Gabarrou nel corso della bellissima serata - che ha visto un cinema Ritz gremito - organizzata dal Club con la Diocesi, alla presenza dei nostri Accademici.

Affascinati e, direi anche, stupiti giacché per molti alpinisti l'andar per monti suona sovente come... trionfo dell'Ego e della *performance* individuale, a "misura di se stessi".

Patrick, viceversa, ci ha proposto un modo di andare in montagna *con e per* gli altri. Di godere della bellezza che ci circonda, amplificando questo piacere attraverso chi c'accompagna con cui "smezzare" pensieri e sensazioni.

Da un canto, un alpinista filosofo (laureato in filosofia, appunto, alla mitica Sorbona).

Dall'altro, un bambino curioso che tuttora, a 72 primavere, si stupisce ed esulta da imberbe di fronte agli spettacoli mirabolanti che ci fronteggiano nelle Terre Alte.

Ecco, io credo che la testimonianza – di genuino stupore ed entusiasmo – di Patrick possa e debba accompagnarci sempre nell'andar per monti.

E, più in generale, che sia questa la giusta cifra per camminare, al meglio, ogni giorno nelle nostre esistenze.

Il valore del *grazie*, il pregio del *noi* costituiscono, difatti, tutt'altro che banali accorgimenti.

In grado da soli di migliorare, e di molto, la vita nostra e dei tanti che - più o meno da vicino - ci stanno attorno.

Alessandro Lazzari

CRAFT BEER
— DAL 2007 —



DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
H. 15,00 - 19,00
IL SABATO PREVIO CONTATTO



C.so Torino 422, Pinerolo (TO)



0121. 40 327 - 338 43 84 203



info@birrificiopinerolesse.it

Lo stimolante contributo della leggenda nella scoperta/riscoperta di un luogo, di un territorio

Premessa: Ciò che segue è solo un elenco parziale di luoghi e/o di soggetti fisici, presenti tra la Val Po e la Val Pellice, contemplati nella singolare cornice della leggenda ed oggetto ancora di qualche attenzione e curiosità, stando almeno alle ricerche dello scrivente. Un'accoglienza questa non gratuita né casuale ma così soddisfacente in non pochi casi, "bisogni" di non facile gestione come il superamento un tempo di limiti cognitivi o un rinforzo di attenzione verso quanto così prospettato. Se dopo questa segnalazione, qualche lettore è incuriosito, proceda con una sua riscoperta/rilettura. Qualche sorpresa non indifferente potrebbe coglierla e qualche soggetto così coinvolto potrebbe acquisire - grazie al suo contributo di ricerca - un ulteriore arricchimento informativo/documentativo e dunque un nuovo invito di scoperta o di riscoperta.

L'abisso/buco di Valenza (Crissolo) è un rilevante soggetto ipogeo a sviluppo però verticale, connotato nell'immaginario da brutte creature che solo un simile luogo, effettivamente pericoloso, avrebbe potuto "ospitare", come il corvo bianco, per di più velenoso, che qui si "anniderebbe". Una meta a cui avvicinarsi dunque solo con adeguate competenze, con una guida esperta e non da soli.

Lou Pertù d'la fantino 'd Punta Gardetta (Oncino) è un "buco" in cui - per alcune sue "singolarità" - potrebbero aver trovato rifugio persone di provenienza "forestiera". Non casuale comunque la denominazione conservata, relativa alla fata alpina, personaggio di non poco peso

e con una "collocazione" in genere appartata.

Il lago dell'Alpetto (territorio di Oncino) "fu" un invasivo molto temuto per la presenza di mulinelli. Forse per questa supposta presenza, il cercare rifugio in zona poteva essere però una buona garanzia di tutela. Tra coloro che lo avrebbero verificato ci fu/sarebbe stato anche Giovanni Calvino, sotto il falso nome di Carlo Despeville, dopo essere stato costretto a fuggire da Aosta nel 1538.

Èl Saut dël Bèrgé (Agliasco - Paesana) è un masso separato in due parti da una fenditura che nonostante la sua rilevante ampiezza, qualche voce assurda riteneva comunque ancora superabile con un salto. Una prova assolutamente da non verificare.

La Casa di re Desiderio (Paesana-frazione Ghisola) è l'abitazione con alcune singolari arcate che avrebbe accolto il re longobardo citato, proveniente da Vienne in Francia dove era stato accolto dopo essere stato sconfitto da Carlo Magno in Val Susa nel 773. Ipotesi, volontà, verità storica non ancora adeguatamente riemerse ma più che meritevoli di una continuazione di attenzione e di ricerca.

La Roca 'dle Faje (a monte della frazione Occa di Envie, Monte Bracco) è una conosciuta caverna locale in cui avrebbero trovato rifugio una o alcune "faye", figura in cui potrebbero essere confluiti apporti e caratteristiche della "donna selvatica", della donna forestiera non accolta dalla comunità di un luogo e della fata alpina. Sempre nella frazione **Occa**, un suggestivo e stimolante invito

HEY ” e Cai Pinerolo



due eccellenze del territorio Pinerolese
s'incontrano e collaborano.



” **Sconto 10% riservato ai soci CAI** ”
su tutta la collezione

(sul prezzo di listino, escluse promozioni)

Valido per gli acquisti
sul nostro sito online
www.heysport.shop
inserendo il codice sconto

CAI10

O direttamente presso
la nostra sede in
Via delle Moie 2, Frossasco (TO)
presentando la tessera soci CAI.

a venire a vedere come erano prospettati alcuni protagonisti dell'immaginario fantastico locale, sono i murales della pittrice Rita Conti, esposti lungo le strade di questo villaggio.

La Barma di Bertoldo (sotto **Punta 'd Bosc Brusà, tra Barge ed Envie**) è il rifugio non facilmente individuabile e raggiungibile che accolse Bertoldo e i suoi briganti e dove essi sarebbero stati anche impiccati.

La Balma/ Barma 'd Giotu (Barge) è invece il luogo/rifugio ben conosciuto che accolse effettivamente, l'ultimo eremita bargese, fino agli anni 60.

L'affresco dietro la chiesa Madonna della Rocca (Barge) non contempla più il destinatario delle offerte di alcune donne, prospettato nell'immaginario del Ravàss, il terribile licantropo che si annodava nel tratto bargese.

'I Pertus d'lu Ravàss /luv Ravàss è il buco – adesso otturato – che si apriva nei pressi della quattrocentesca chiesa citata, dove si annidava questo brutto essere.

Èl Pont 'dl'Ola (Barge) è il ponte ubicato all'incrocio tra la strada che scende dal Rifugio Forestale Infernotto ed il sentiero proveniente da Pra'd Mill, nei cui pressi era stata nascosta un'olla piena di monete d'oro. Oltre il Ponte dl'Ola, lungo il sentiero che sale a Pra 'd Mill, si trova una suggestiva **cascata sul torrente Infernotto** il cui tonfano ('l toumpi) che riceve le acque, proprio per la loro consistenza, sarebbe diventato tale da non essere "ritenuto misurabile" in profondità.

Il Buco del Diavolo/'I Pertus del Diaio (Bibiana) è il grande risultato di un audace operazione costruttiva fatta in epoca medioevale per far affluire l'acqua del Pellice nei territori di Campiglione Fenile e di Cavour. Un lavoro però non "compreso" – visto ciò che avrebbe potuto comportare il suo svolgersi - e così prospettato nell'immaginario popolare in quest'associazione, senza un riconoscimento dunque a chi aveva concretamente

realizzato questa "rilevante" apertura di risorsa per il territorio.

Il complesso di Rocche Finestre (Lusernetta) è un suggestivo rifugio roccioso caratterizzato da alcuni spazi cavernosi e da una parete rocciosa verticale su cui si aprono alcune singolari "finestre"- visti l'utilizzo e l'ubicazione del luogo - di probabile lontana antropizzazione e con una ri-elezione ad abitazione da un uomo di Barge, familiarmente conosciuto come Mini (Domenico) Sant (per la sua fede religiosa), che qui visse negli anni venti per alcuni anni dopo aver lasciato il suo paese a seguito di una delusione affettiva. La visita del sito richiede comunque prudenza e conoscenza della zona, e questo, nonostante la meta che si apre a monte del paese in direzione sud-ovest, sia raggiungibile in circa 30 minuti da Pian Porcile.

Il Monte Friouland è tra i monti segnatempo più tenuti in considerazione e questo soprattutto in relazione a come si presenta la sua cima (spoglia o coperta da nubi / da nebbia), ed a quando questo accade. Venne detto e riportato anche come " 'I Piloun" e " Testa 'd Peiro Eicrito "(Pietra Scritta) ma senza giustificazioni a sostegno o forse non più riemerse. Non poche sono comunque le " curiosità" nei pressi della sua cima che potrebbero stimolare un proseguo di una sua riscoperta.

Bric dj Bandì (Rorà) è un soggetto litico meritevole di attenzione, associato a Janavel, forte figura di eroe storico e culturale del territorio rorengo. Altrettanto meritevole è " **'I Pertus 'd Janavel** " in zona Rumer, verso il vallone del Mugniva, un rifugio/riparo/ buco di passaggio, da lui "utilizzato" - o così ritenuto .

Dalla **Grotta della Sparea** (zona sul versante che da Rorà scende a Torre Pellice, sotto Pian Prà) - prospettata di una certa consistenza ma con ingresso ora ostruito - si sarebbero allontanate delle fate, conosciute come le Fantine d la Sparea, per trasferirsi sul monte Castelluzzo.

Rocca Berra/Béra (Rorà) è una po-

stazione strategico-visiva con ulteriori potenzialità, “salendo” alcuni metri dalle rocce sommitali.

Rocca Bianca e Barma Scura (Luserna San Giovanni) sono altri rifugi associati alla fata alpina, ubicati a monte dei Mourchous, all’inizio del vallone del Mugniva.

Pertus dar Diao e Pera dar Diao, (Monte Castelluzzo) sono soggetti che nella loro etichetta ed in merito ad un loro possibile utilizzo, evidenziano il peso che ebbero nell’immaginario popolare. Il primo è un “buco impegnativo” tra caverna e rifugio litico, mentre il secondo è uno spuntone roccioso con coppelle, testimonianze dunque di un’attenzione e di una presenza umana fin da epoche molto lontane e forse poco “comprese”, da cui l’associazione prospettata.

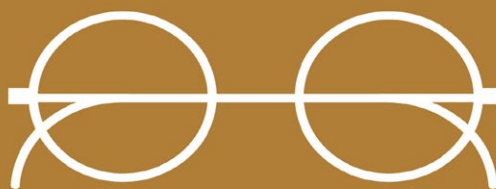
Il monte Vandalino - segnalato come un antico vulcano – dovette avere un peso che andò ben oltre il territorio in valle e la prima pianura confinante. Una testimonianza di questa sua possibile identità in epoche lontane furono gli effettivi accer-

tamenti fatti a seguito del rilevante terremoto che investì anche la zona all’inizio del XIX secolo e che – stando a qualche voce – avrebbe potuto riattivare la sua antica identità.

Peira Mout/ Peiramout, (Monte Castelluzzo). Pietra mozza con incisioni, contro cui il diavolo batté violentemente la testa, rovesciando la sua gerla colma di anime dannate.

Bars /Barma d’la Bela Giana/Jana (M.Castelluzzo) è un soggetto tra caverna e rifugio litico che contempla (con molta probabilità) un riferimento diretto o indiretto a la Rejno Jano (tra le più forti figure della genuina tradizione popolare delle valli cuneesi) o è solo una casuale vicinanza fonetica? Qualche voce prospetterebbe pure qualche analogia con la vicenda valsusina della bell’Alda.

Barma d’Aout (Vallone degli Invincibili, tra Villar e Bobbio) è una suggestiva e sentita meta storica e “fantastica” nei cui anfratti e nelle cui aperture diversi protagonisti si sarebbero fermati nel corso dei tempi. Proprio nei suoi pressi - die-



OTTICA

GARBOLINO

Via Buniva, 80 - Pinerolo (TO)

Tel. 0121 330409 - WhatsApp 339 4833063

www.otticagarbolino.com

info@otticagarbolino.com

tro Rocca Chaberta - si può individuare **'I Pergòu dar Mariòu**, un suggestivo monolite con probabili riconoscimenti ed associazioni in epoca preistorica al tema della fertilità.

Barma dar Sarvage/Sarvage (Bosco di Berna - Vallone dei Carbonieri) è il rifugio litico in cui sarebbe vissuto il selvaggio della Val Guichard, morto a seguito di una "caduta" per un uso di un paio di scarpe nuove e dunque "un tempo" non slegate, donategli da alcuni valligiani, pentitisi poi per il loro non rispetto dei suoi bisogni e dei suoi limiti conoscitivi.

Bric o Testa di/del Bariound/t. Trifida e forata cima sopra Bobbio, attraverso cui - al solstizio d'estate - passerebbe una singolare luce solare. Tra le rupi del Bariound si troverebbe pure una Rocca d'le Fantine.

Il Castello dei Billour (Bobbio Pellice) è un rilevante edificio, detto il Cèstèl, di cui esisterebbero solo più il luogo su

cui venne edificato, alcuni resti di mura e una o alcune ampie "camere" sotto terra, dove i "sudditi" valdesi incontravano i loro predicatori. A confermare la presenza di una grande camera ci sarebbe la sommità del poggio dove la configurazione del suolo rispecchierebbe le caratteristiche della volta di questa "stanza".

Il lago del Malconsei/Malconseil/Malconsiglio (lungo il sentiero per il rifugio Granero) - come ben segnala il suo nome - fu tra i soggetti lacustri più temuti per la sua profondità, per il personaggio femminile ad esso associato e per quanto si raccontava in merito.

Il lago di Sella Vecchia è un invaso in quota, a monte dell'omonima frazione e con un'ubicazione un po' "appartata" meritevole di una riscoperta e ben evidenziante, nei fatti qui prospettati, il disagio un tempo del lago alpino.

'I Toumpi Saquet, dl' Oursa e Gourniè sono tonfani del torrente An-



MONDIAL COPPE T.I.A. di Tron Ivan

COPPE - TROFEI - TARGHE - MEDAGLIE - CRISTALLI - TARGHE DA ESTERNO
- CITOFOINI - STRISCIONI PUBBLICITARI - TIMBRI - ADESIVI - VETROFANIE -
FOTOCOPIE - BIGLIETTI VISITA - VOLANTINI E PIEGHEVOLI - GADGET PREMIAZIONI

Corso Piave 38 - 10064 PINEROLO - Tel. e Fax 0121.396942

Cell. 335 6663246

info@armandomondialcoppe.com - www.armandomondialcoppe.com

Lunedì mattina e sabato pomeriggio chiusi

grogna in regione **Rocciaglia** - a valle del ponte dei Barfè - associati a “particolari” personaggi come nel caso dei primi due e cioè al comandante Saquet, inviato a combattere i valdesi e qui morto per anegamento e, con analoga fine, ad un’orsa che soleva portare via le mele da un albero che si innalzava proprio nei pressi delle alte sponde del tonfano.

Il tesoro di Rocca Pra del Torno non sarebbe stato nascosto nei pressi del roccione del **Bagnou**, ma più a monte, e rivelerebbe la sua presenza, “fiorendo” nella notte di San Giovanni.

Il monte Servin (zona **Vaccera**) è una cima tondeggiante con un probabile utilizzo e/o riconoscimento di funzionalità in epoche lontane, come suggerirebbero non pochi segni incisi su pietra e la collocazione qui di una fata o di una comunità di fate alpine. Anche il suo **lavabo**, una pietra con un “buco” scavato, venne prospettato in associazione al lavoro di queste protagoniste.

‘I Gran Peiroun /Lou Peiroun (sulle pendici del monte Servin in località Bagnau, zona Vaccera) è un singolare e suggestivo roccione isolato e quasi “anomalo” per collocazione, con probabili riconoscimenti di identità e di ruolo già in epoca preistorica e con successive riconferme di attenzione nel corso del tempo, come ben evidenziano le voci in relazione alla notte della vigilia di San Giovanni e a quanto fu qui nei pressi prospettato.

Roca du Visou/Volto del Profeta (zona **Vaccera**, lungo il sentiero che conduce al Gran Peiroun) è un altrettanto suggestivo pietrone che richiama il volto imponente di un “personaggio” e che fu qui associato al Profeta.

La Peiro d’la Fantino/La Roccha dar Vèngie/ Roccia della Fantina/La Roche de la Fantina/ la Roche du Vèngie, (zona **Tane**) sono tra le testimonianze meglio conservate in relazione al personaggio della fata alpina che nella notte di Natale - tra la mezzanotte e l’una - o

in quella di San Giovanni, da questo alto roccione lasciava penzolare nella strada sottostante il suo fuso, fonte di felicità per chi lo avrebbe afferrato. Per questo immaginario, il roccione era/é detto anche **Rocha Filera**.

La Ghèiso d’la Tana (Angrogna) è un singolare e suggestivo soggetto naturale meritevole di essere conosciuto per il suo rilevante ruolo svolto a protezione della comunità valdese locale negli anni bui della persecuzione religiosa, con forte accoglienza anche nel genuino immaginario valligiano.

Le Turle (tra l’Arvura e **Pra’ del Torno**) sono una zona ambientale rocciosa dove il diavolo venne sconfitto da una madre e una figlia.

‘I Pertus d’la Fantina/o (il buco della fata) si apre lungo il canalone Couldou de Courtilhira, sul lato sinistro del Coumbal Fresc.

La Piata d’li Abiazi (zona **Sella Vecchia**) è un’area così trasformata con questa presenza di piantine per il non riconoscimento di Gesù di passaggio in zona. La sua venuta sarebbe qui segnalata anche da tre buchi fatti dal suo dito su di una roccia, nei pressi della baita dei Bertin dei Bounètouns.

Il versante del Monte Vandalino affacciato su questa valle segnalerebbe una presenza di non pochi accumuli e di singole pietre - in genere collocate verticalmente - prospettati un tempo in associazione a vari personaggi (non sempre ben identificati) ma con un certo peso nell’immaginario di “allora”.

Barma Bruna sarebbe stata una miniera d’oro ma con ormai incertezze circa la sua ubicazione

Il parziale elenco si ferma qui.

Caro lettore, prosegua però in una riscoperta delle aree territoriali proposte.

Anche nella cornice popolare qualche soggetto potrebbe ancora sorprenderla!

Diego Priolo

I Santi della Legione Tebea ed il loro culto sulle Alpi occidentali

Chiaffredo, Secondo, Pancrazio, Ciriacco, Dalmazzo, Costanzo, Defendente, Espedito, Valeriano, Vittore, ma anche Magno, Besso e soprattutto Maurizio, patrono di Casa Savoia nonché, unitamente a S. Donato Vescovo, copatrono della città di Pinerolo, appartengono tutti a quella famosissima Legione Tebea (o Tebana), composta di 6600 (!) uomini reclutati lungo il corso del Nilo, ove appunto esisteva l'antica Tebe, che nel III° secolo fu mandata da Massimiano (per altri Diocleziano) a sedare, in Gallia transalpina, i Bagaudi in rivolta. Questo spiega perché nell'iconografia tradizionale sono sempre rappresentati in abiti legionari.

Secondo la vicenda, che sebbene storica evidenzia notevoli risvolti leggendari, alcuni legionari, in segreto già contaminati dal cristianesimo, rifiutarono di infierire contro i ribelli (in buona parte cristianizzati anch'essi) e per questo motivo furono, con il loro ufficiale di nome Maurizio, decapitati nei pressi di Agaunum, l'odierna St. Maurice d'Agaune, oggi in Svizzera, nel Vallese (secondo un'altra versione - perché rifiutarono di offrire sacrifici agli dei pagani romani). Tutti santificati i 481 martiri (tra i quali appunto quelli citati in precedenza) divennero oggetto di culto lungo l'arco alpino, anche se di alcuni di essi, con l'andare del tempo si perse completamente nozione. I Santi ritenuti "tebei" venerati in Europa sono circa 400; di questi ben 58 in Piemonte, 15 in Lombardia, 10 in Francia, ben 325 in Germania e soltanto 5 in Svizzera ove per altro, come già detto, avvenne l'episodio del martirio.



Sanfront: pilone votivo dedicato a S. Chiaffredo (foto G. Vittorio Avondo)

Perché molti santi tebei sono venerati in Piemonte? Perché secondo la leggenda (ed in questo caso si tratta veramente di leggenda) molti di essi sfuggirono al martirio (Chiaffredo, Magno, Dalmazzo, Costanzo e Besso sono appunto tra questi) e, giunti nelle nostre valli clandestinamente, si diedero a svolgere opera di proselitismo nei villaggi di montagna, ove il paganesimo era ancora diffuso (il termine *pagano* infatti deriva proprio dal latino *pagus*, villaggio). Secondo la leggenda, Chiaffredo aveva istituito una vera e propria mensa per i poveri in alta val Po, mensa di cui oggi, nel santuario a lui dedicato, si conservano ancora i paioli. Stesso discorso vale per S. Besso e S. Costanzo. Il primo, il cui santuario, in val Soana è costruito sotto l'appiccio roccioso da cui, si narra, il Santo stesso fu precipitato, per alcuni fu un legionario tebeo sfuggito al martirio, per altri un eremita. Più o meno analoga



S. Besso



S. Chiaffredo
(foto G. Vittorio Avondo)



San Magno - Castelmagno

la storia del secondo martirizzato, narra la vulgata sui monti di Villar S. Costanzo, in val Maira ove oggi sorge, come già detto, la chiesa a lui dedicata.

La tradizione vuole, poi, che tutti questi siano stati individuati, catturati e martirizzati, proprio per l'opera di evangelizzazione che stavano compiendo e di qui la canonizzazione.

Riguardo alcuni di questi Santi tuttavia (Besso, Magno, soprattutto Martino) si ipotizzano anche un'origine ed una storia diversa che li vorrebbero eremiti dotati di poteri taumaturgici (Magno e Besso) o Vescovi (Martino, ad esempio fu un vescovo della città di Tours, in Francia). Ovviamente sono del tutto pretestuose le reliquie che di essi si conservano nei vari santuari a loro dedicati, frutto del frenetico mercato di "ossa" che si svolge tra oriente ed occidente tra l'XI ed il XV secolo e che già trova diletteggiamento nella novella di Frate Cipolla, contenuta nel *Decameron*¹ di Giovanni Boccaccio, scritto nel XIV sec.

¹ È la novella n° 10 della giornata VI. Questo frate è rappresentato come un astuto truffatore che raccoglieva elemosina esibendo paradossalmente una penna di pappagallo, spacciata come piuma delle ali dell'Arcangelo Gabriele.

Nelle valli alpine del Piemonte sono dedicati a questi santi numerosi santuari: S. Costanzo al Monte (val Maira), S. Magno (val Grana), S. Besso (val Soana), S. Valeriano (valle della Chisola, nel Pinerolese), S. Pancrazio (Pianezza, nel Torinese), S. Chiaffredo (val Po); S. Martino in val Germanasca, cui era dedicata la chiesa più antica della zona, risalente all'XI sec. ed oggi allo stato di rudere. A S. Secondo è poi intitolata la cattedrale di Asti. Nel Pinerolese anche alcune cappelle dedicate a questi santi, parecchie ancora a Chiaffredo nella campagna tra Pinerolo e Saluzzo; sulla collina pinerolese, nella borgata Costagrande è da ricordare una cappelletta volta a S. Defendente, mentre tra Lusernetta e Bibiana vi è il tempietto di S. Espedito.

La Chapelle des Martyrs a Véroillez, sobborgo di Saint Maurice d'Agaune, in Svizzera, sorge a fianco del convento delle Suore di S. Maurizio, in un grande spiazzo isolato in cui, l'atto fondativo della grande Abbaye de Saint Maurice, posta a breve distanza, narra siano stati martirizzati i 481 legionari tebei. L'atto in oggetto risale al VI secolo e costituisce la prima attestazione dell'evento. Questo documento identifica il luogo come



Vérolliez-Pietra decapitazione Legione Tebea
(foto G. Vittorio Avondo)

Virorum fletu (Lacrime degli uomini), divenuto poi Viroleto nel medio-evo ed oggi Vérollier, toponimo che secondo alcuni potrebbe anche derivare da “Vrai lieu” (vero luogo), intendendo con ciò che quello indicato rappresenterebbe veramente il sito in cui avvenne il martirio. Sul posto, sorsero già in epoca carolingia una cappelletta, ingrandita poi in forme romaniche nel 1290 e totalmente ricostruita come oggi la vediamo nel XVIII secolo. All'interno della cappella spic-

cano, sull'altare una tela raffigurante il martirio di S. Maurizio e, sulla parete di fondo, un grande baldacchino in pietra su cui è posto il grande masso che, secondo la tradizione, fu utilizzato per decapitare i condannati.

Proprio di qui, vuole la leggenda, fuggirono i vari Chiaffredo, Secondo, Besso, Pancrazio, Magno e Costanzo per raggiungere, attraverso i non lontani passi del Sempione e del Gran san Bernardo, le valli cuneesi e torinesi, ove iniziarono la loro opera di evangelizzazione.

La leggenda vuole ancora che le sepolture di questi martiri, presumibilmente allestite nel medesimo luogo in cui essi trovarono la morte, furono rinvenute nel V secolo da San Theodulo di Sion, vescovo di Martigny, che sul medesimo luogo avrebbe fatto erigere una piccola chiesa. Questo tempietto, se così fosse veramente, avrebbe origini ancora più antiche rispetto a quelle caroline, cui sopra accennato.

Gianvittorio Avondo

Rifugio Serafin Chasteiran di Bourcet Roure (TO)

Per prenotazioni e informazioni
0121.842764
339.6624176
348.7115014

Servizio di ristorazione e
pernottamento.

L'influenza dei Cimbri sull'Altopiano di Asiago

Con il termine “Cimbri” ci si riferisce alla minoranza etnico-linguistica che visse, e vive tuttora, in una zona prealpina che occupa una parte dei territori delle attuali province di Trento, Vicenza e Verona.

Si tratta di un'area limitata ad ovest dalla bassa Val d'Adige, a nord dalla Val Sugana e ad est dal territorio pedemontano delle cittadine di Bassano, Schio, Thiene e Valdagno, per sconfinare a sud nella Lessinia.

Dal XIII al XV secolo il nucleo centrale di quest'area cimbra era la “Piccola Reggenza dei 7 Comuni” sull'Altopiano di Asiago, zona confinante con quella di Lavarone, appena oltre il Passo di Vezena.



Colonna italiana sulla cima Ortigara
(foto archivio)

Questa “Spettabile Reggenza dei 7 Comuni” (“**Hòoge Vuuronge dar Siban Komàune**” in cimbro) godeva di una larga autonomia; pur trovandosi all'interno della Repubblica di Venezia, dal 1405 era in vigore un particolare “patto” secondo cui in cambio della difesa dei propri territori da qualsiasi nemico, Venezia avrebbe riconosciuto e rispettato l'autonomia dei loro statuti.

L'origine dei Cimbri è tuttavia nebulosa, mancando fonti letterarie certe, ma vi sono alcune teorie sulla loro provenienza. Nel XVIII secolo, la teoria più accreditata era quella secondo cui questa minoranza discendesse dai resti dell'orda barbarica dei Cimbri Classici, scesi in Italia nel 101 a.C. e rifugiatisi sull'Altopiano e dintorni dopo la sconfitta subita ad opera dell'esercito di Caio Mario.

Una seconda teoria afferma che i Cimbri siano dei coloni calati nel Nord Italia tra l'XI ed il XIII secolo provenienti dalla zona posta tra Baviera, Tirolo e Svevia. Lo stesso linguaggio cimbro sembra derivare dall'alto tedesco parlato nei secoli X-XI nella zona bavarese.

Da alcune fonti accreditate il termine “Cimbro” (**Zimbar**) sarebbe legato al mestiere di boscaiolo che veniva praticato dalla maggioranza di questi immigrati.

L'arrivo di questi coloni germanici fu favorito dalla famiglia degli Ezzelini (di origine tedesca) e dagli stretti rapporti intercorsi fra il Monastero bavarese di Benediktbeuern, l'abbazia di Santa Maria in Organo di Verona e l'Abbazia di Santa Croce in Campese (Vicenza), tutte in possesso di vasti territori in cui questi coloni potevano vivere e lavorare.



Piana di Marcesina (foto archivio)

Da Asiago, nel periodo medievale, i Cimbri si sono insediati come boscaioli e minatori nei territori circostanti, abbandonati a causa di guerre e carestie. La Reggenza dei 7 Comuni dava loro il diritto di eleggere i propri governanti ed avere preti e canonici di lingua tedesca, mantenendo così una certa autonomia. Questo autogoverno ebbe fine con l'invasione Napoleonica, cui seguì la dominazione Austroungarica (1815-1866) e successivamente quella del Regno d'Italia.

Nel 1915 con la I Guerra Mondiale, le zone abitate dai Cimbri divennero teatro di cruenti scontri che li obbligarono a sfollare. Già nel 1915 Asiago venne abbandonata, Luserna fu bombardata e le popolazioni furono sfollate nella lontana Aussing, in Boemia.

Finita la Guerra, molte famiglie di origine cimbra emigrarono all'estero,

avendo visto il loro mondo di relazioni, usi e costumi completamente cancellato. Il ventennio fascista dette un ulteriore impulso a questa emigrazione, favorita dall'accordo stipulato con la Germania nazista che supportava quanti avessero accettato il trasferimento nel Reich germanico.

Di questi avvenimenti il testimone più famoso è lo scrittore Mario Rigoni Stern, che descrive molto bene le atmosfere del post bellico, sia della Prima che della Seconda Guerra Mondiale, sull'Altopiano d'Asiago e dintorni.

Attualmente la presenza della parlata cimbra è più sentita nel Comune di Roana ove si trova la sede dell'Istituto di Cultura Cimbra con le sue importanti testimonianze della vita di questa popolazione nell'arco dei secoli.

Giorgio Bourcet

di Luigi Avondo

Trekking nelle Dolomiti al monte Pasubio

L'itinerario proposto per questa tre giorni con il CAI Pinerolo è un meraviglioso percorso naturalistico e storico sulle montagne venete dove fu combattuta la grande guerra. La bellezza del paesaggio alpino dolomitico si alterna con la memoria di un avvenimento storico che ha segnato profondamente la storia del nostro Paese e l'escursione descritta in questo articolo rappresenta uno splendido modo di unire l'amore per la montagna e la memoria storica.

giorno 1: la strada delle 52 gallerie

Il nostro viaggio è cominciato precisamente a Bocchetta di Campiglia, da dove inizia la famosa "strada delle 52 gallerie".

Questo complesso di opere ingegneristiche

della grande guerra si presenta come una mulattiera abbastanza ampia che si inerpicava sulle montagne carsiche.

Il tragitto è di circa 700 metri di dislivello con tratti di pendenza considerevole alternati a lunghi falsopiano. Le gallerie, che danno appunto il nome a questo itinerario, sono scavate nella roccia carsica e costituivano una via militare protetta al riparo dall'artiglieria austriaca. Ancora oggi è possibile apprezzare le opere militari complementari all'intero percorso e godere di una bellissima vista sul fondovalle.

La camminata lungo questo itinerario rappresenta un vero e proprio tuffo nella storia e suscita molte riflessioni sulle condizioni in cui sono state costruite e sugli uomini che hanno portato a termine un'opera tale.



Il rifugio Achille Papa (foto Luigi Avondo)

ANDAR PER MONTI... INTUTTO IL MONDO

Dopo circa tre ore di cammino si arriva al rifugio Achille Papa che si presenta agli occhi degli escursionisti dopo l'uscita dell'ultima galleria e che gode di un'invidiabile posizione ben esposta.

giorno 2: il Pasubio e le trincee

Il secondo giorno presenta una traversata molto interessante sui luoghi dove si è combattuta la guerra sul monte Pasubio.

Dal rifugio si imbecca un sentiero con una pendenza considerevole che conduce fino alla cima Palon (monte Pasubio) a 2232 m d'altezza. La salita è caratterizzata dalla presenza di opere militari italiane che si susseguono fino alla cima rendendo di particolare interesse questa salita.

Dalla punta inizia invece un sentiero ricco di sali e scendi che attraversa i veri e propri campi di battaglia e che presenta resti di reticolati e trincee di entrambi gli schieramenti. Da segnalare come di particolare interesse la successione di due postazioni denominate "dente italiano" e "dente austriaco" dove è ancora possibile apprezzare trincee e postazioni fortificate.

Successivamente si procede costeggiando il monte Roite in direzione del rifugio Lancia.

Dopo l'iniziale salita sulla cima Palon il percorso si presenta come una lunga traversata di svariati chilometri con salite e discese. Il dislivello complessivo è di circa 400 m.

giorno 3: Monte della Borcoletta, monte Maggio e passo Coe

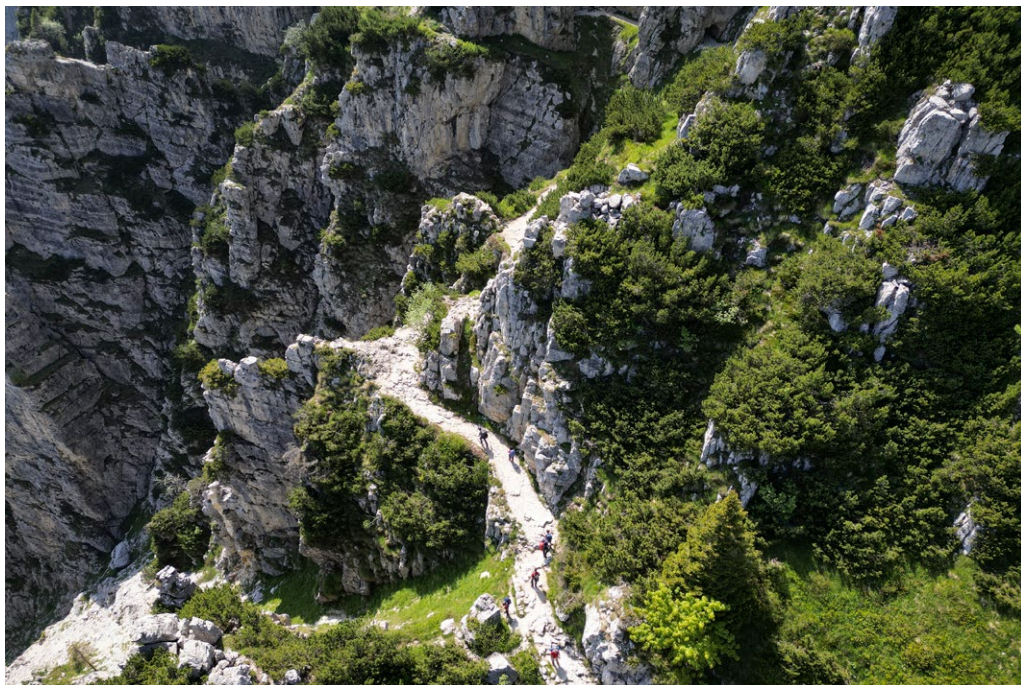
Il terzo giorno è stato sicuramente quello più impegnativo e con maggior dislivello anche se la bellezza dei paesaggi attraversati ripaga sicuramente di tutta la fatica.

Dal rifugio Vincenzo Lancia si prosegue lungo una strada sterrata che conduce, salendo leggermente, fino a "sella delle Pozze". Il percorso è caratterizzato dalla presenza di molte malghe e di verdi pascoli. Una volta giunti alla sella si scende in direzione del passo Lucco a 1376 m.

Da qui inizia la parte più impegnativa dell'escursione perché occorre salire al monte Borcoletta a 1724 m. La salita si



La salita al monte Maggio (foto Luigi Avondo)



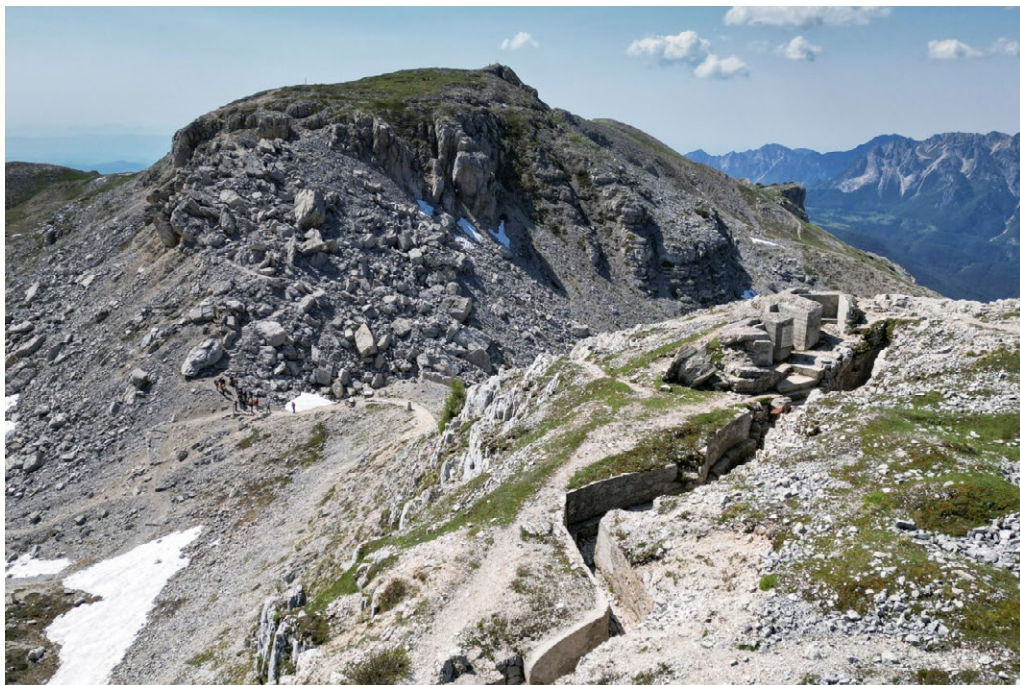
La strada delle 52 gallerie, veduta aerea (foto Luigi Avondo)

presenta da subito impegnativa e a strappi. La prima parte si sviluppa interamente in un fitto bosco mentre la successiva si

inerpica su un crinale esposto che culmina con la cima del monte Borcoletta. Dalla vetta inizia un percorso in cresta



Strada delle 52 gallerie (foto Luigi Avondo)



Le trincee del Pasubio, visione aerea (foto Luigi Avondo)

molto costante che conduce al Monte Maggio, ultima cima di questa tre giorni dolomitica.

Una strada sterrata conduce infine dalla vetta fino al Passo Coe dove è terminata

questa interessantissima esperienza consigliata a tutti per la bellezza dei luoghi e l'evocativo percorso nella storia.

Luigi Avondo



Il gruppo al completo sul Monte Maggio (foto Luigi Avondo)



CHIALE

expert



KASANOVA

PINEROLO - SALUZZO www.chiale.it

Inquadra
il QRcode
e sfoglia il
volantino!



Sempre
aggiornato
con le ultime
offerte!



CHIALE ARREDA

www.chielearreda.it



di Luciano Gerbi

Nepal 2023

Alla scoperta di nuovi itinerari di trekking

Penso che chi come me, da circa quarant'anni frequentante il Nepal, veda come in questi ultimi anni si riducano le possibilità di percorrere itinerari di trek senza che questi siano anche percorribili per molti tratti su strade sterrate che in ogni valle si tracciano per raggiungere sia villaggi che valichi fino a ieri raggiungibili solo a piedi.

Indubbiamente si migliorano i collegamenti con il fondo valle, ma questo sviluppo, a mio avviso, se non ben gestito e programmato può rischiare di togliere in tante zone montane la possibilità di gestire da gente locale lodges e supporti per trekkers togliendo loro una possibilità di reddito. Questo perché ovviamente con arrivo di strade si toglie interesse ai trekkers ad andare in quelle zone. Esempi molto evidenti di questa de-pauperizzazione di territori si ha intorno al mitico circuito dell'Annapurna ora percorso sul

lato Kali Gandaky interamente da strada fino al santuario di Muktinath a 3600 metri e sul lato Marsyangdi con strada fino ai 3500 di Manang. Altrettanto si sta evidenziando sul percorso per il colle di Ghorepani, all'inizio di quello che era il circuito dell'Annapurna Base camp. Ora una strada porta fino a Ulleri in 3 ore dal colle sul lato di Pokhara e fino a Chitre in due ore sul lato opposto. Ultimo esempio è poi la possibilità di percorrere tutto il mitico Mustang fino alla capitale Lo-Manthang interamente su jeeps.

Questa situazione sta spingendo a ricercare nuovi percorsi per i trekkers. Con un gruppo di 12 persone questo ottobre abbiamo provato a percorrere una di queste nuove proposte ed abbiamo in 13 giorni unito due percorsi: il Mardi Himal ed il Khopra Danda Ridge. Sono due percorsi che nella regione di Pokhara si intersecano con il vecchio percorso dell'Anna-



Campi a Swanta (foto Luciano Gerbi)



Essiccazione radici (foto Luciano Gerbi)

purna base camp percorrendone due valli limitrofe.

Il Mardi Himal parte dalla località di Dhampus a circa 1600 m e si sviluppa in 5 giorni fino al villaggio di Landruk raggiungendo il Mardi Himal base camp a 4500 m. Questo dopo tre campi intermedi e notti in buoni lodges a 2600 e 3700 m. Un percorso fino a 3300 m quasi tutto sotto le fronde di foreste molto umide di rododendri arborei e latifoglie. Un percorso



Machapuchare (foto Luciano Gerbi)

su sentieri molto dilavabili per le piogge monsoniche che oggi sono stati strutturati con incredibile lavoro in lunghissime scalinate in pietra rendendo la salita una incredibile e a volte un pò snervante scalinata.

Lungo il percorso ci sono magnifici balconi con vista sia del Machapuchare che dell'Annapurna Sud e, in quota, del Dhaulagiri. Il Mardi nell'ultimo giorno lascia il crinale di salita per sprofondare con scalinate innumerevoli fino al fondo valle al villaggio di Landruk a 1600 m, paese bello e vivace raggiunto ora da strada.

Qui inizia il percorso del Khopra Trek. Prima salendo al villaggio di Ghandruk a 2000 m e poi al crocevia di Tadapani a 2600 m ove si incrocia il percorso dell'Annapurna base camp. Da Tadapani nuova ascesa per costoloni boschivi fino alle quattro case di Dobato a 3400 m. Qui una frana in quota impone un percorso alternativo e una giornata di trek piuttosto pesante poiché da Dobato prima si sale a 3550 m e poi si scende fino a 3000 per risalire infine poi alla cresta ed al poggio di Khopra Danda a 3700 m. Un balcone magnifico su Dhaulagiri e Annapurna sud.

Dal lodge di Khopra si può andare con percorso un poco faticoso di circa 9 ore ai 4500 m del lago di Khayer, lago sacro per



Galaxy A32

Scuola Sanga Sangai (foto Luciano Gerbi)

gli induisti che qui vengono ad immergersi nella festa annuale onde essere aiutati a raggiungere il Nirvana, con ritorno poi per la notte al lodge di Khopra.

Da Khopra il giorno dopo si compie una lunga discesa fino ai 2200 metri del villaggio di Swanta. Luogo magnifico circondato da declivi coltivati a miglio e riso che vengono mietuti in autunno. Da Swanta si attraversa la valle e si raggiunge in poco più di tre ore il famoso colle di Ghorepani a 2900 m, incrocio e arrivo di visitatori qui giunti per assistere all'alba su uno dei balconi più reclamizzati della zona: Poon Hill a 3200 m. Qui all'alba centinaia di turisti vengono per veder sorgere il sole su Machapuchare, Dhaulagiri e Annapurna. Una camminata di una ora dal colle.

Il trek si chiude poi al paese di Ulleri a circa tre ore e mezza di discesa da Ghorepani ove si trovano le jeeps che in alcune ore portano a Pokhara.

Direi quindi che questi due percorsi possono soddisfare quelli che sono i requisiti richiesti ad un trek: bei percorsi ambientali, vedute ravvicinate e magnifiche di alcuni giganti Himalayani, e buoni lodges in cui sostare per la notte.

A concludere il nostro viaggio in Nepal la constatazione di come il turismo nepalese sia in ripresa soprattutto da paesi

del sud est asiatico e dall'India. Unito a questa nota positiva per il bilancio economico del paese la constatazione di come la vita in Kathmandu stia divenendo sempre più caotica per inurbamento e traffico, in alcune ore della giornata quasi ingestibile per gli innumerevoli ingorghi.

Ultima nota per rilevare come il mitico quartiere di Thamel centro del turismo estero della città stia cambiando pelle con apertura e costruzione di nuovi alberghi con architettura per nulla conforme alle vecchie costruzioni cittadine. Un cambiamento che sta spostando molti turisti a preferire anziché Thamel il soggiorno a Boudhnath intorno al grande Stupa ove si può ancora respirare una aria di "vecchio e più coinvolgente" Nepal.

Luciano Gerbi

PS: Il nostro viaggio nepalese non poteva concludersi senza una visita ed un incontro con ragazzi e staff della scuola di Sanga Sangai che sosteniamo economicamente ogni anno e dove il maestro Rajesh continua a offrire una possibilità di istruzione ad una trentina di ragazzi provenienti da famiglie disagiate e povere del quartiere. Una concreta speranza per il loro futuro.

Restauro della croce di vetta del monte Albergian (val Chisone)

Il monte Albergian è una vetta che si trova nell'alta val Chisone e domina con la sua cresta il paese di Pragelato. Per raggiungere i suoi 3041 m di altezza di solito si parte proprio dal paese simbolo delle Olimpiadi invernali di Torino 2006 e con circa 1500 m di dislivello positivo, tra pinete, pascoli e pietraie si giunge sulla cima, da cui si gode nelle giornate di bel tempo di un panorama a 360° sulle valli circostanti.

La croce di ferro che svetta sulla sua cima è stata posata da una sacerdote e dai ragazzi che lui educava a crescere per diventare uomini e donne adulti e di valore.

Il nome di questo sacerdote era don Giuseppe Guglielmino, fondatore della scuola professionale O.N.A.R.M.O. di Pinerolo e fondatore di uno dei gruppi SCOUT più longevi; della figura autore-

vole e di valore umano e cristiano di don Guglielmino si potrebbe scrivere per ore, ma in queste righe la storia da raccontare è un'altra...

Il 20 settembre 1953, 12 scouts del Pinerolo III accompagnati dai loro capi educatori e dal loro assistente ecclesiastico ("Baloo" in scoutese...) hanno portato pezzo per pezzo, circa 20 kg l'uno, il ferro della croce, sulle spalle, fino in punta all'Albergian. Era pesante, ma per quei ragazzi e per gli adulti che li accompagnavano era ciò che dava senso all'ascesa! I 12 scouts, (come riportato nel diario scritto a mano dell'epoca) lo hanno fatto volentieri, con fatica certo, ma motivati dall'entusiasmo della loro giovane età e dalla gioia di salire insieme! In cima all'Albergian la croce è stata composta, imbullonata e fissata nella roccia con il cemento (anch'esso portato a spalle fin lassù) e tra i primi fiocchi di neve autunnali, una S. Messa e la comunione di tre ragazzi consacravano l'impresa! Da quel giorno c'era un patto di amicizia che univa uomini adulti, un sacerdote testimone della fede, dei ragazzi e la montagna!

Sono passati 70 anni da quel giorno di settembre del 1953 e la croce dell'Albergian ha subito il lento ma inesorabile logorio causato dagli eventi meteo e da qualche probabile atto vandalico che l'ha inclinata e resa instabile nel suo plinto di cemento tra le rocce...

L'idea di restaurare la croce è venuta da più persone: alcuni soci CAI, scouts, valligiani di Pragelato, escursionisti e alpinisti, ecc, molti di questi "diversamente giovani" affiancati da alcuni ragazzi e ragazze che in qualche modo avevano sen-



Croce Monte Albergian (foto Marco Crespo)



Gruppo restauratori (foto Marco Crespo)

tito parlare di questo “prete” che aveva dedicato tutta la sua vita ai giovani.

Il lavoro da fare era tanto: smontare le scritte danneggiate, portarle a valle e rifarle, ripristinare il plinto di cemento e raddrizzare la croce che era inclinata, riverniciare la struttura in ferro, ecc. Nei mesi estivi, a più riprese, con pazienza e perseveranza, mossi da ideali cristiani, laici, di passione per la montagna, spirito di condivisione e di amicizia, queste persone hanno riportato al vecchio splendore originario la croce di vetta del monte Albergian.

Il 23 settembre 2023 è terminata questa bella impresa che ha coinvolto molte persone, uomini e donne, ragazze e ragazzi che con il loro contributo hanno fatto sì che chi salirà in cima all’Albergian nei prossimi anni, oltre ad ammirare e godere il panorama, potrà vedere anche la sua croce restaurata, su cui è scritta la frase “ESTOTE PARATI”-SIATE PREPARATI-: una bella accoglienza a 3041 m per gli escursionisti, ma soprattutto per i giovani ragazzi e ragazze che frequentano la montagna.

Marco Crespo (ONC-AAG)

di Paola Martina

Trekking in Val di Fassa 16-22 luglio 2023

Quest'anno la decisione della meta vacanziera ci ha portati all'estero... o quasi!

Ci siamo infatti spinti fino al Trentino, soggiornando per tutta la settimana in un piccolo ma accogliente albergo nella deliziosa località di Alba di Canazei.

Anche questa volta siamo un gruppo numeroso e molto affiatato - chiaro indice dell'apprezzamento di questa iniziativa - quindi decideremo giorno per giorno quali itinerari seguire in base al meteo ed alla voglia di camminare di ognuno di noi.

Il primo giorno è stato ovviamente dedicato al raggiungimento della località di residenza, e qualcuno di noi ha fatto tappa a Trento per godersi questa bella città.

Tra l'altro, negli affreschi del castello di Trento si può ammirare una piccola rarità: il primo dipinto nella storia dell'arte italiana che raffigura una nevicata, con le

dame e i cavalieri che giocano tirandosi palle di neve.

La splendida Val di Fassa è dotata di una rete capillare di impianti di risalita, che funzionano praticamente tutto l'anno al servizio di sciatori ed escursionisti estivi: un ambiente molto diverso da quello a cui siamo abituati nelle nostre valli piemontesi.

Prima della partenza Roberto ci ha procurato i pass per gli impianti di risalita e per le navette: la politica locale è infatti quella di far usare l'automobile il meno possibile ai gitanti, portandoli ovunque con i mezzi pubblici. Qui tutto è perfettamente organizzato, curato e ordinato: come se i prati fossero pettinati tutte le mattine e le mucche facessero la doccia ogni sera!

Certamente gli impianti di risalita ci hanno fatto risparmiare tempo e fatica, consentendoci di arrivare rapidamente



Monte Colac da Col dei Rossi (foto Roberto Maina)

ANDAR PER MONTI... INTUTTO IL MONDO



Tempesta in arrivo sul Sassolungo (foto Roberto Maina)

a quote elevate per ammirare panorami strepitosi nel corso di itinerari agevoli, ma ogni tanto ho provato un pizzico di nostalgia per i soli quattro gatti che incontro di solito nelle passeggiate tra i monti di casa. Questa è la montagna che tutti possono raggiungere, e infatti si è sempre in tanti: nel bene e nel male.

Ciò non toglie che la salita sul Sass Pordoi il primo giorno sia stata un momento di pura emozione, anche se raggiunto in cabinovia: la severità di questa magnifica montagna e il panorama che si gode dalla cima sono indimenticabili. Il fatto di avere a disposizione gli impianti di risalita (e ridiscesa!) ci ha consentito inoltre di modulare gli itinerari in base alla nostra forma fisica e alle condizioni meteorologiche, senza farci spaventare troppo dal tempo avverso che si è manifestato verso la fine della nostra vacanza.

A proposito di tempo sfavorevole, il secondo giorno è stato dedicato a un itinerario classico delle Dolomiti: il giro del Sassopiatto con partenza dal rifugio Demetz, l'escursione più lunga e impegnativa della nostra settimana, ma anche la

più bella e con un tempo magnifico, per lo meno fino al pomeriggio. Difatti mentre tornavamo agli impianti per la discesa, in pochi minuti si sono radunate sopra le nostre teste delle nubi color carbone: il tempo di trovare riparo nella struttura degli impianti ed ecco che si scatena il finimondo. Pioggia e vento sono stati di una violenza tale da tenerci bloccati in due stanzette di servizio per quasi due ore, sotto l'attenta supervisione del personale, che naturalmente aveva bloccato il viaggio delle funivie; abbiamo così potuto farci un'idea di cosa dev'essere stata la tempesta Vaia, il cui tremendo impatto sui boschi della zona si nota tuttora durante il viaggio per raggiungere la val di Fassa. Parecchi escursionisti, non del nostro gruppo, non erano adeguatamente vestiti e calzati per affrontare la situazione e infatti qualcuno ha accusato dei malesseri: una conferma che in montagna si deve sempre essere attrezzati per ogni evenienza.

Il giorno successivo il tempo è stato clemente e da Vigo di Fassa siamo saliti con gli impianti nella valle del Vajolet, punteggiata di rifugi tra panorami mozzafiato.

HONDA POWER EQUIPMENT

AGRICOLMACCHINE

di Bruno Giuliano

*Vendita e Assistenza
di Macchine e Attrezzature
per Giardinaggio e Agricoltura*



NUMERI 1 NEL GIARDINAGGIO

Via Fiume, 30
Pinerolo (TO) 10064
Tel. 0121 322135

agricolmacchine@libero.it
www.agricolmacchine.it

 **Husqvarna**

HONDA
POWER EQUIPMENT

 **ECHO**

AMBROGIO
ROBOT



Torri del Vajolet dal colle Santner (foto Roberto Maina)

E qui finalmente, ammirando le famose Torri, ho gustato un paio di golosità locali di cui avevo sentito l'invitante profumo nei giorni precedenti: il piatto dell'alpinista (patate e uova su un letto di speck fritto per ritrovare un po' di energia) e il dessert austriaco Kaiserschmarren (la 'frittata dell'imperatore'), ovvero una spessa crêpe con zucchero a velo e confettura di frutti di bosco. Indimenticabili, come il Sass Pordoi!

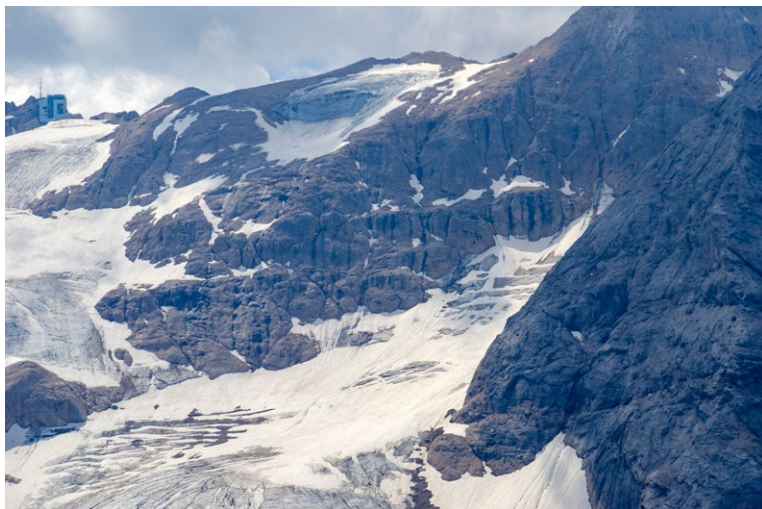
Il penultimo giorno il meteo è andato peggiorando, così non ci siamo allontanati troppo dall'albergo e abbiamo raggiunto la Malga Contrin per assaggiare i suoi formaggi d'alpeggio.

Infine l'ultimo giorno un gruppet-

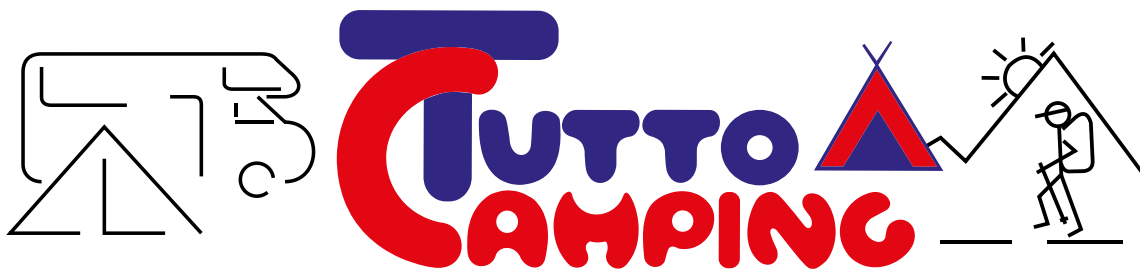
to è salito direttamente dall'albergo al rifugio Ciampac, nonostante le previsioni di pioggia: dopo una merenda fantastica al rifugio (che, come molti altri da queste parti, è praticamente un confortevole albergo) chi non voleva bagnarsi è ridisceso in funivia.

La settimana di escursioni è terminata al sabato, consentendo a chi lo desiderava di fare ancora una tappa, strada facendo, prima del rientro a casa.

Paola Martina

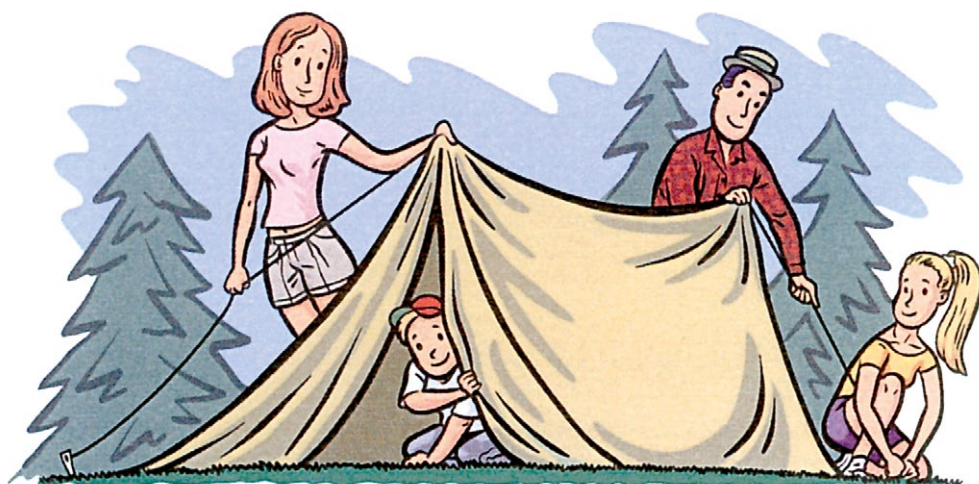


Versante nord della Marmolada (foto Roberto Maina)



VIA TORINO, 1/1 - FROSSASCO (TO)
Rotonda del bivio - Tel. 0121/71266

ACCESSORI CARAVAN E CAMPER
ARTICOLI PER CAMPEGGIO, TREKKING
CICLOTURISMO E VIAGGI
TENDE, ZAINI, SACCHI A PELO
MARKET...



tuttocamping@gmail.com
www.tuttocamping.org

di Elisa Francese, Alberto Soldani, Giuseppe Traficante

TOUR DEL MONTE BIANCO 13 – 22 agosto 2023

Elisa: si tratta di un tour molto gettonato: è meglio organizzarlo con un certo anticipo. Infatti l'idea serpeggia già durante il pranzo sociale 2022 e trova terreno fertile. Al quartetto ormai collaudato di Giuseppe, Aldo, Giorgio e la sottoscritta, si aggiunge con entusiasmo Alberto. Del resto, come resistere ad una sfida tanto allettante? E con fare da cospiratori, già quel giorno prendiamo i primi accordi, che a breve si concretizzano nella prenotazione dei rifugi con tanto di caparre versate.

Durante le vacanze natalizie rispolvero il libro "L'estate del gigante" e provo ad immaginare cosa ci potrà aspettare ma soprattutto a dare un inquadramento storico riguardo al Gigante delle Alpi ed alle sue vallate. Mentre sfoglio le pagine realizzo anche un altro particolare: si tratta di un regalo ricevuto da Beppe qualche tempo fa e quindi va esclusa la casualità... sicuramente un trekking si prepara partendo

da lontano...con i messaggi subliminali!! Con l'inizio dell'estate, affrontate le incertezze di carattere ortopedico o legate all'ambito familiare, si entra nella fase operativa. Le gite di allenamento, la definizione dei dettagli organizzativi e la preparazione dell'equipaggiamento sono scandite da alcune scanzonate riunioni serali al tavolino di un chiosco che ci offre una piacevole tregua dal caldo estivo.

Si avvicina la partenza e le ansie e le attese sono quelle di sempre. Ancora non possiamo sapere che saremo estremamente fortunati con il meteo e che non abbiamo pensato ad un ripasso d'inglese: ci sarebbe tornato utile, visto il carattere internazionale dei frequentatori del giro.

Purtroppo all'ultimo minuto, per problemi ad una spalla, Giorgio non può essere dei nostri. Ma proprio non possiamo perderci d'animo, lo zaino è pronto: si parte!



Gruppo (foto Alberto Soldani)



Alberto e Giuseppe netturbini
(foto Elisa Francese)

Domenica 13: Pinerolo – Courmayeur – Alpe Malatrà (7 h, 15 km, + 1650 m, - 850 m)

Alberto: *Da Pinerolo raggiungiamo Aosta in auto dove, lasciato il veicolo al sicuro in un posteggio sorvegliato, prendiamo un autobus per Courmayeur: dal centro del paese cominciamo a salire lungo la strada asfaltata, seguendo i segnavia gialli del TMB che guideranno i nostri passi nei prossimi dieci giorni. Dopo Vailair passiamo dal bitume allo sterrato e ben presto ci ritroviamo a seguire un sentiero molto trafficato che sale a tornanti nel bosco fino a raggiungere il rifugio Bertone, affollatissimo di turisti impegnati a riempirsi la pancia di polenta.*

Dopo un veloce spuntino, lasciamo a sinistra il sentiero balcone che percorre il fianco settentrionale del Mont de la Saxe (seguito dalla maggior parte degli escursionisti) e riprendiamo a salire lungo uno spoglio crinale, cercando di evitare l'insorgere del torcicollo, dal momento che il panorama delle cime che chiudono a meridione la Val Sapin alla nostra destra, per quanto bello sia non può competere con quello che si offre al nostro sguardo sul lato opposto, verso il gruppo del Monte Bianco. Una sosta contemplativa per identificare e scrutare con l'aiuto di cartina e binocolo la maggior parte delle cime e dei ghiacciai è inevitabile.

Raggiunti i 2495 metri della Testa della Tronche il sentiero, dopo una ripida discesa al Col Sapin ed all'Alpe di Sécheron, riprende a salire alla volta del Pas-d'Entre-Deux-Sauts, dal quale, d'accordo con i miei tre amici che proseguiranno al loro passo, mi affretto a scendere nel solitario vallone di Malatrà per raggiungere in tempo utile per non perdere la nostra prenotazione il rifugio Walter Bonatti, dove pernosteremo dopo una graditissima doccia calda ed un'ottima cena.

Lunedì 14: Alpe Malatrà – Grand Col Ferret – La Léchère (7 h, 18 km, + 950 m, - 1250 m)

Giuseppe: *Giornata serena e frizzante. Percorrendo i primi passi in direzione del rifugio Elena, veniamo sorpresi e destati da una piccola scarica di pietre. Passato lo spavento, proseguiamo vigili in direzione est. Al rifugio Elena (2054 m) meritata birra e fetta di torta. Riprendiamo a salire verso il Col du Grand Ferret. Spuntino di mezzogiorno appena sotto il colle, le vette principali sono avvolte dalle nuvole. Scendiamo verso Ferret ed infine con ripida salita raggiungiamo il piccolo Gîte La Léchère poco prima di un temporale tardo pomeridiano. Meritata doccia e meritata birra.*

Martedì 15: La Léchère – Champex – Arpette (6 h, 20 km, + 800 m, - 750 m)

Dopo una sveglia abbondantemente in anticipo sui tempi previsti a causa dell'orologio di Giuseppe che si mette a suonare nel cuore della notte con un fastidiosissimo "bip-bip" (infausto evento che si ripeterà più volte nel corso del giro, mettendo a rischio l'integrità fisica del mio distratto amico e la nostra amicizia...), mi consolo a colazione con yogurt, cereali, pane, burro, marmellata e caffè bollente, mentre rispolvero il mio inglese arrugginito con Brigitte, una bella ragazza neozelandese impegnata come noi nel giro del Bianco.

DAGATTI

REVISIONI & COLLAUDI

PER LA TUA SICUREZZA,
il tuo centro revisioni di fiducia a Pinerolo

*Un veicolo efficiente
è anche amico dell'ambiente*



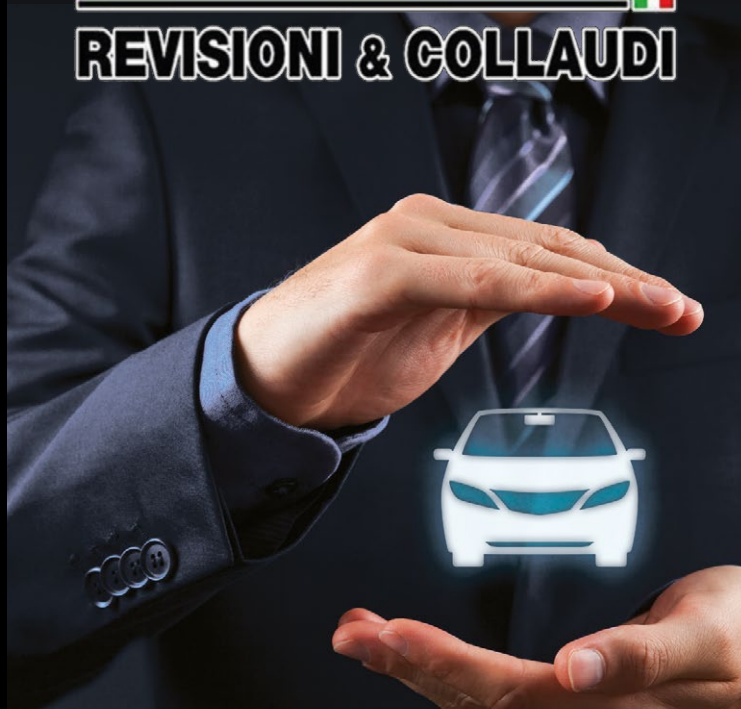
REVISIONI E COLLAUDI IN SEDE DI
RIMORCHI LEGGERI ED IMPIANTI GPL

STUDIO CONSULENZA
MEZZI DI TRASPORTO

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (TO)
TEL. 0121.37.88.64

DAGATTI

REVISIONI & COLLAUDI



**STUDIO CONSULENZA
MEZZI DI TRASPORTO IN SEDE**
Disbrigo pratiche
per qualsiasi tipo di veicolo

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (TO)
Tel. **0121.37.88.64**

www.dagatti.it

Oggi tappa lunga ma dal dislivello contenuto, che ci porta a percorrere la Val Ferret svizzera lungo sentieri, strade sterrate e brevi tratti su asfalto fino ad Issert, da dove risaliamo lungo un bel sentiero all'ombra del bosco alla volta della località turistica di Champex, sull'omonimo lago, nelle cui fresche acque solcate da canoe e pedalò mi concedo un bel bagno rigenerante.

Dopo aver pranzato all'ottima boulangerie – pâtisserie Gentiane, lasciamo la rotabile per proseguire nuovamente nel bosco lungo un sentiero che corre a fianco di una "bisse" (canale d'irrigazione), fino a raggiungere il Relais d'Arpette, dove festeggiamo il Ferragosto consumando birre e gelati comodamente seduti nel dehor, allietati dall'ottima musica folk/rock di una piccola band, finchè arriva l'ora di cena.

Mercoledì 16: Arpette – Col de Balme – Charamillon (9.40 h, 18 km, + 1800 m, - 1550 m)

Tappone alpino. Partiamo presto con il tempo sereno in direzione della Fenêtre d'Arpette. Ascesa faticosa ai 2671 metri del valico, che ci regala una bella vista sul ghiacciaio del Trient. Discesa altrettanto faticosa. Giunti sul fondovalle, meritato ristoro a base di birra e torta alla Buvette du Glacier du Trient. Riprendiamo il cammino per un'altra variante scarsamente frequentata ma interessante, con tratti ripidi, catene, sentieri aerei.

Alle 17, non essendo ancora giunti in vista del Col de Balme, spediamo Alberto, per l'occasione ribattezzato "Kami Nuru Sherpa"¹, a prendere contatto con i proprietari del Gîte Les Ecuries de Charamillon: non sia mai che cedano il nostro

posto ad altri. Alle 18.00 raggiungiamo finalmente il colle, con tanto di pianto liberatorio di una madame francese. Breve discesa e finalmente siamo al rifugio prima del serale acquazzone. Eterna attesa per l'unica doccia, occupata da due ragazze con tempi biblici... mah! Cena ottima con curiosa distribuzione delle portate. Iniziamo a guardare i nostri commensali con vorace appetito.

Giovedì 17: Charamillon – Trè-le-Champ – Lac Blanc (7.40 h, 14 km, + 1300 m, - 900 m)

Oggi, invece di scendere direttamente a Le Tour lungo gli sterrati di servizio delle piste da sci, decidiamo di seguire un percorso meno antropizzato risalendo brevemente all'Aiguillette des Possettes lungo un sentiero che percorre il crinale nord-est, sferzati dal vento freddo ma con panorama su entrambi i lati, seppur in parte precluso dalle nubi basse. Una ripida discesa nel bosco ci porta verso il fondovalle fino a Trè-le-Champ, dove sostiamo il tempo necessario per ripararci da una leggera pioggia sotto gli ombrelloni dell'Auberge La Boërne e gustare una fetta di torta ai mirtilli.

Al riapparire del sole, riprendiamo il cammino attraversando la strada asfaltata e risalendo lungamente il versante opposto della valle dell'Arve seguendo una variante del percorso originale che, aggirando con numerosi tornanti la bastionata rocciosa dell'Aiguillette d'Argentiere, non presenta tratti attrezzati che potrebbero risultare sgraditi ad Elisa.

Transitando dai bellissimi Lacs des Chéserys (dove devo rinunciare ad indossare il costume per rinfrescarmi nelle loro invitanti acque poichè vige un divieto alla balneazione), raggiungiamo il Refuge du Lac Blanc, ai piedi delle Aiguilles Rouges. Nelle acque del piccolo lago dal caratteristico colore lattiginoso si riflette il versante settentrionale del massiccio del Monte

¹ Dal nome dello sherpa che, in un ormai lontano 2004, durante un trekking in Nepal al quale partecipammo Alberto ed io, precedeva il gruppo con l'incarico di trovare una sistemazione per la notte.



TMB 6° tappa - gruppo del Monte Bianco nel suo splendore (foto Giuseppe Traficante)

Bianco in tutta la sua magnificenza: è un luogo dall'atmosfera magica, arricchita dalla presenza della ritrovata Brigitte.

Venerdì 18: Lac Blanc – Le Brévent – Les Houches (9.20 h, 20 km, + 800 m, - 2050 m)

Giornata spettacolare. Partiamo tranquilli, ammaliati dalla stupenda vista sul massiccio del Monte Bianco. Sali, scendi, sali, scendi finalmente arriviamo allo Chalet de Planpraz per una meritata birra ristoratrice. Nuovamente in salita fino all'affollatissima stazione d'arrivo della funivia in vetta ai 2525 metri del Brévent. Birra e panino. Discesa eterna fino allo Chalet Les Méandres, dove arriviamo intorno alle 18 stanchi e nervosi.

Per cena ci viene servito un curioso pastone a base di pancetta, pasta e formaggio. Concediamo una mestolata ai nostri compagni di tavolata e poi ci avventiamo (ringhiando) come lupi famelici sulla cena.

Sabato 19: Les Houches – Col de Tricot – Les Contamines (7.45 h, 23 km, + 1450 m, - 1450 m)

Dopo una breve discesa, attraversiamo il fiume Arve su un ponte stradale e, dopo essere transitati per Les Houches (tradizionale punto di partenza del Tour du Mont-Blanc), risaliamo dapprima su asfalto e poi su strada sterrata il versante fino al Col De Voza, dove transita il famoso trenino a cremagliera che sale fino al Nid d'Aigle.

Salutati gli amici che optano per un percorso più diretto, risalgo uno sterrato a fianco dei binari fino all'albergo Bellevue. Seguendo un bel sentiero nel bosco, scendo ad attraversare le spumeggianti acque del torrente emissario del ghiacciaio di Bionnassay su un ardito ponte tibetano, per poi risalire alla volta del Col de Tricot, molto affollato. Una ripida discesa con numerosi tornanti mi conduce agli Chalets de Miage, dove recupero le forze divorando un'enorme omelette farcita, mentre ammiro la parete nord dei Dômes de Miage rifulgere al sole.

Risalito in breve al pianoro dove sorge lo Chalet du Truc, seguo in discesa sul versante opposto la sterrata d'accesso all'alpeggio e poi un sentiero poco battuto fino al fondovalle, poco oltre l'abitato



TMB 10° tappa - Val Veny (foto Giuseppe Traficante)

di Les Contamines-Montjoie, dove ritrovo i miei tre amici. Tutti assieme raggiungiamo in pochi minuti il Camping-Gîte Le Pontet, dove pernosteremo.

Domenica 20: Les Contamines – Col de la Croix du Bonhomme – Les Chapieux (6.30 h, 19 km, + 1350 m, - 970 m)

Partenza per il Col du Bonhomme con tempo sereno e caldo. Salita lunga ma piacevole con sosta per il pranzo al Refuge du Col de la Croix du Bonhomme, dove leggiamo incuriositi un cartello che promette una bevanda gratuita se si porta a valle l'immondizia. Alberto accetta senza indugi, io ci rifletto sopra... mi convince una birra gratis e la constatazione che siamo gli unici ad accettare l'invito. Evidentemente i francesi sono poco sensibili alle problematiche del trasporto dei rifiuti a valle. Corsa a valle con le tintinnanti latte vuote, foto di rito davanti ai cassonetti e poi meritata doccia e cena fantastica all'Auberge – refuge de la Nova.

Lunedì 21: Les Chapieux – Col de la Seigne – La Lex Blanche (6 h, 16 km, + 1370 m, - 700 m)

Tratto iniziale su asfalto, poi bel sentiero fino a Les Mottets, lungo il quale Giuseppe dà dimostrazione delle sue brillanti doti di “patelavache” (da intendersi qui come sinonimo di mandriano, senza alcuna accezione dispregiativa) per farsi largo, sprezzante della propria incolumità fisica, in mezzo ad una mandria di bovini che ha invaso il sentiero, e condurre in salvo Elisa.

Dopo una doverosa sosta per l'ormai tradizionale fetta di torta, risaliamo un facile sentiero verso il Col de la Seigne, dove la vista si apre sulla meravigliosa Val Veny e torniamo a calcare il suolo patrio. Mentre gli amici scendono diretti al rifugio Elisabetta Soldini con le menti ottenebrate dal miraggio di una birra fresca, io decido di aggiungere un po' di dislivello ad una tappa altrimenti poco soddisfacente per i miei gusti, risalendo al colletto tra le due punte delle Pyramides Calcaires e poi arrampicandomi brevemente in vetta ai 2689 metri della punta Sud, cima Coppi del nostro giro. Veloce discesa al sottostante rifugio lungo i ghiaioni del versante nord.

A cena si sprecano tra di noi commenti poco lusinghieri su alcuni giovani di una vicina tavolata che lasciano nei piatti buona parte del loro cibo e soltanto la nostra dignità vittoriosa sulla fame residua ci permette di mantenere un contegno adeguato, impedendoci di avventarci sugli avanzi come belve fameliche.

Martedì 22: La Lex Blanche – Col Chécrouit – Courmayeur – Pinerolo (6.45 h, 16 km, + 500 m, -1500 m)

Tempo sereno. Discesi fino al Lac du Combal, riprendiamo a salire verso l'Arp Vieille superiore ed il rispettivo colletto, con vista spettacolare sulla cresta del Mont Brouillard, mentre un pensiero corre all'amico Billcross, scomparso lassù a luglio. Dopo una sosta per il pranzo (finalmente possiamo assaporare un'ottima pa-

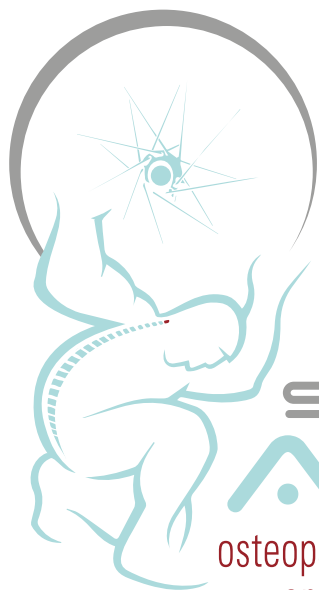
sta al dente ed un vero caffè espresso..!), lunga e noiosa discesa lungo le piste fino a Dolonne ed infine a Courmayeur.

In attesa di prendere l'autobus per rientrare ad Aosta, brindiamo alla conclusione del nostro giro e pareggiamo i conti delle spese comuni, grazie all'impeccabile contabilità tenuta da Aldo.

Sulla via del ritorno, ci fermiamo all'ottima Osteria L'Arcaden di Arnad per una pantagruelica cena per festeggiare la chiusura del trekking: in 10 giorni abbiamo percorso circa 182 km e salito (e disceso) quasi 12.000 metri di dislivello.

Ora si torna a casa a respirare il caldo, ma soddisfatti (e fortunati) per la riuscita del nostro Tour du Mont Blanc!

**Elisa Francese, Alberto Soldani,
Giuseppe Traficante**



Enrico Taraglio - Ombretta Ugolini

si riceve su appuntamento

Tel. 335.14 34 821

STORZ MEDICAL

Human Tecar
FEEL YOUR BEST

**STUDIO
ATLANTE**
osteopatia - massofisioterapia - rieducazione funzionale
onde d'urto storz medical - centro human tecar

Via Bignone, 11 - Pinerolo TO - info@studioatlantepinerolo.it

Parole dalla base, cioè dai partecipanti del terzo corso di escursionismo E1

Dal 8 settembre al 22 ottobre 2023 si è svolta la terza edizione del Corso di escursionismo “E1” organizzato dalle sezioni Cai Pinerolo e Valgermanasca.

Val Pellice, Val Grana, Val Germanasca e Valle Argentina in Liguria, hanno fatto da splendida cornice a quella che possiamo ormai definire una consuetudine, iniziata 2 anni fa, per le nostre sezioni che storicamente hanno indirizzato la loro offerta verso altre discipline del Cai: l’alpinismo, l’arrampicata libera, lo scialpinismo per citarne alcune.

Anche quest’anno abbiamo sperimentato come la montagna sia capace di unire persone di età ed esperienze escursionistiche e professionali diverse; la nostra è stata una proposta semplice ed essenziale ma con tutti gli ingredienti giusti per motivare e interessare: abbiamo sperimentato le tecniche base dell’escursionismo, abbiamo goduto di sentieri e panorami vari di valli vicine e distanti, toccando anche la Francia, abbiamo raccontato la storia e la cultura dei luoghi, abbiamo condiviso l’accoglienza e i pasti dei rifugi, abbiamo sorriso molto e, reciprocamente, ognuno

ha imparato dagli altri. La cena finale e la consegna degli attestati non è stato un momento di addio, ma l’inizio di un nuovo percorso che speriamo potrà far crescere alcuni degli allievi anche dentro il club. Lasciamo ora lo spazio a Luigi, Tom e Marco che hanno voluto condividere qui i loro pensieri. Excelsior!

Tutto lo Staff della Terza Edizione del Corso E1 di Escursionismo

La montagna mi è sempre piaciuta, probabilmente me ne sono affezionato andando d’estate con i nonni da bambino. Però agli amici che frequentavo non è mai interessato andarci. Con questo corso ho imparato parecchie nozioni teoriche e pratiche molto utili per una frequentazione dei monti più consapevole. Ma soprattutto ho conosciuto persone brave ed appassionate con cui ho vissuto una grande esperienza, vedendo nuovi splendidi posti e superando limiti fisici e mentali. Mi auguro di continuare a condividere insieme ai soci CAI il comune amore per la montagna. Un ringraziamento speciale a tutto lo staff.

Luigi



Gruppo (foto archivio corso E1)



Escursione Barant
(foto archivio corso E1)

Escursione Parvo
(foto archivio corso E1)

Le montagne uniscono genti differenti ed insegnano qualcosa di bello, sempre, per il vivere quotidiano. Come un piccolo sentiero, apparentemente insignificante può portarti a scoprire uno scorcio incredibile così un vino senza troppo alcool può essere molto buono, inaspettatamente piacevole... un pò di impegno e fatica ti permettono di raggiungere



una vetta come alla cena del corso la volontà e l'impegno di tutti ha permesso di finire (e sottolineo NON senza difficoltà) quella MONTAGNA di ottimi pasticcini. Siamo stati tutti molto bravi fino all'ultima "lezione" del corso, Io stare insieme e condividere. Per questo

Escursione Pietravecchia
(foto archivio corso E1)

vi ringrazio tutti, “PROF” ed escursionisti, siete stati piacevolmente fantastici.

Tom

“Terra, Mare, Cielo”: era uno slogan della FIAT in uso quando ero giovane per indicare l’impegno di quella azienda sui tre fronti. Nel mio caso l’ordine sarebbe “Mare, Cielo, Terra”. Sono sempre stato un uomo “d’acqua”: nuoto, ho avuto un piccolo cabinato a vela e soprattutto sono sempre stato un subacqueo, fino a diventare Istruttore Federale ai massimi livelli.

Poi ho scoperto il volo: pilota di alianti, pilota a motore, abilitazione al traino alianti: quanti ne ho sganciati sulla vetta del Musinè...! La conosco perfettamente, ma non ci ho mai appoggiato un piede!

Poi, per cause come si dice... indipendenti dalla mia volontà ho dovuto smettere e per un po’ ho fatto, come direbbe mia moglie, il “buco sul sofà”. Il mio amico cardiologo mi rimproverava: “Marco, muoviti, cammina, devi fare attività fisi-

ca”; ho cominciato a camminare, e mi è piaciuto.

L’appetito vien mangiando come si usa dire e volevo sempre qualcosina in più. In modo assolutamente casuale sono venuto a conoscenza che il CAI di Pinerolo organizzava un Corso base di Escursionismo. Mi sono iscritto. Ho trovato una serie di appassionati che rispondevano perfettamente alla definizione classica: “per trasmettere una passione occorre la passione di trasmetterla”, ed eccomi qua, appassionato di montagna, che si gode lo spettacolo che offre la montagna, che ha trovato una compagnia simpaticissima, che sopporta il fatto che sono la remora del gruppo, sempre in fondo, ma la carta d’identità dice che ho 77 anni compiuti da un bel po’.

Grazie Domenico, grazie Marco, grazie Marilena, grazie Elisa, grazie Sergio, grazie Beppe, grazie Luisa, grazie Stefania.

Marco



**ALLA SCOPERTA
DEL GUSTO AUTENTICO,
GENUINO E NATURALE
DELLA PIÙ FRESCA PIPERITA
DAL 1865**

*Visite guidate al Museo della Menta,
degustazioni, acquisti online e nel punto vendita
con oltre 100 specialità*

VIA PINEROLO 44 BIS, PANCALIERI (TO) • TEL. 011 9734279 • WWW.ESENZIALMENTA.IT

Un'indimenticabile avventura tra montagne, castagne e nuove amicizie

La Gita al Rifugio Allavena con il CAI di Pinerolo

Il Club Alpino italiano di Pinerolo ha organizzato un'avventura indimenticabile come gita di chiusura del corso E 1 di questo autunno. La meta di questo viaggio straordinario era il rifugio Allavena, un luogo incantevole immerso nella natura selvaggia e ricco di nuovi posti da esplorare e stringere nuove amicizie.

L'entusiasmo era palpabile mentre ci radunavamo al punto di partenza. Gli zaini carichi, i scarponi ben allacciati e i volti sorridenti facevano presagire una giornata ricca di avventure. Il gruppo, eterogeneo ma unito dalla passione per la montagna, rappresentava un microcosmo di individui desiderosi di scoprire e condividere.

Il primo giorno siamo partiti alla conquista del monte Pietravecchia. Il sentiero ci ha portato attraverso paesaggi mozzafiato, tra boschi secolari e distese di prati alpini ma soprattutto la vista del mare. L'aria fresca e pulita delle montagne ci avvolgeva, alimentando la nostra determinazione a raggiungere la meta. Alla fine dell'escursione siamo scesi al rifugio Allavena, abbiamo trovato un'accoglienza calorosa e un panorama che toglieva il fiato. La prima sera e notte al rifugio abbiamo sperimentato l'esperienza culinaria del posto. La tradizione gastronomica locale è stata celebrata con piatti ricchi di sapori autunnali, dai primi piatti alle deliziose castagne arrostiti. La convivialità intorno al tavolo ha rafforzato i legami tra i partecipanti, creando un'atmosfera calorosa e accogliente.

Il secondo giorno ci siamo svegliati all'alba, ed era così bellissimo poter os-

servare il sorgere del sole accompagnato da un concerto melodioso degli uccelli e dalla carezza di una brezza fresca sul viso. È stato un risveglio unico, accompagnato dai profumi delle brioches appena sfornate avvolgenti che si diffondevano dalla cucina del rifugio. Ci siamo incamminati verso la seconda meta, questa volta alla conquista della Cima di Marta. Attraverso sentieri panoramici e cime imponenti ci ha portato a sperimentare la bellezza incontaminata della natura circostante. Ogni passo ci avvicinava non solo alla vetta, ma anche alla consapevolezza della nostra connessione con l'ambiente montano.

Uno degli aspetti più gratificanti di questa gita è stata la possibilità di conoscere persone affini alla passione per la montagna. Durante le escursioni e la serata al rifugio, abbiamo condiviso storie, risate e la gioia di scoprire insieme luoghi incantevoli. Le nuove amicizie formate in questa avventura sono diventate un tesoro prezioso, un legame che va al di là delle semplici cime montane.

In conclusione la gita al rifugio Allavena con il CAI di Pinerolo è stata molto più di un'escursione in montagna. È stata un'esperienza completa, un viaggio che ha coinvolto non solo i sensi, ma anche il cuore e lo spirito. Tra le montagne, le castagne e le nuove amicizie, abbiamo trovato un rifugio per la nostra anima, un luogo in cui la bellezza della natura si fonde armoniosamente con la gioia della condivisione.

Fatima Ezzahra

di Marco Crespo

Prima attività sezionale 2023: si riparte dal fondo!

Il 2023 del CAI Pinerolo inizia con le attività di avvicinamento allo sci di fondo; alcune serate didattiche per conoscere questa disciplina invernale e le attrezzature che servono per praticarla in sicurezza, consapevolezza e secondo l'etica del CAI; a seguire poi le tre gite in ambiente sulle piste della val Tronca dove i soci hanno potuto imparare la "tecnica classica" (passo alternato) con l'aiuto dei maestri della scuola di sci di Pragelato.

Continua quindi la tradizione dello sci di fondo (sci nordico) nella sezione di Pinerolo, per permettere di vivere la montagna d'inverno praticando uno sport sano, completo, che è alla base di attività sciistiche più evolute come lo sci escursionismo e lo sci alpinismo.

In questi anni un po' avari di neve, lo sci di fondo è un'ottima alternativa anche per i bambini e i ragazzi per frequentare la montagna insieme alle loro famiglie.

Marco Crespo (ONC-AAG)



In pista (foto Marco Crespo)



Gruppone (foto Marco Crespo)

di Massimo Vaira

SIVALPI: alpinisti fantastici e dove trovarli

Sono le 18.30 di mercoledì, e sul gruppo Whatsapp degli alpinisti “I Brocchi” ci sono le prime notifiche per organizzare una cresta nel weekend. Accademica, Dumontel, Delle Scuole o Michelin sono le proposte, poi si susseguono a cascata prima lo scambio delle relazioni, poi le info meteo e alla fine le divisioni dei compiti, chi porta le corde, chi i rinvii, chi gli altri materiali e chi la birra.

Per capire questa storia bisogna tornare indietro a diversi mesi prima, esattamente al 29 marzo 2023, quando a dieci persone arriva la mail di ammissione al

corso di alpinismo della scuola Sivalpi. Quella mail segna l’inizio di un’avventura lunga tre mesi, costruita da ghiaccio e roccia, gite, arrampicate, alte quote, risate, birra, lezioni teoriche e amicizia.

Per ricevere quella mail bisognava aver inoltrato la richiesta su un modulo online, e le domande di ammissione erano chiare, i requisiti necessari erano considerevoli e la determinazione doveva essere assoluta. Il livello di preparazione fisica non poteva essere improvvisato. Per ogni persona ammessa, molte altre sarebbero state escluse.



Rifugio Vittorio Emanuele (Foto Massimo Vaira)

SCUOLE, CORSI

Le motivazioni che ci hanno fatto iscriverci non sono state le stesse per tutti, ma il fattore comune a tutti è il forte sentimento per la montagna, per l'alta quota, per la roccia e per il ghiaccio. Vogliamo sentirci parte di un mondo verticale a metà tra la tradizione e il mito, costellato sia dalle imprese dei grandi personaggi del passato, sia dai semplici racconti delle gite degli amici e dei parenti.

Tuttavia c'era un'ulteriore serie di motivazioni non meno importanti come responsabilità, sicurezza e conoscenza: in poche parole volevamo imparare tutto ciò che fosse necessario per migliorare le nostre abilità in montagna e poterle trasmettere al prossimo.

Questo è stato uno dei temi principali dell'intero percorso: imparare per trasmettere, prepararci per insegnare a nostra volta.

Così sono iniziate le prime lezioni teoriche alla sede CAI di Pinerolo, e sebbene ci fosse un fremito generale, non c'è stato un inizio con il botto, ma forse è tipico della gente di montagna: ci si prende un po' di tempo prima di mostrarsi, prima di manifestare apertamente l'entusiasmo.

Le prime uscite sono state all'insegna dell'arrampicata, in cui sono venute subito fuori le diverse personalità dei compagni e degli istruttori. La migliore lezione che ho imparato è quella di dover diffidare delle persone che amano le placche!

I ramponi, gli scarponi, la picca, le scarpette da arrampicata, la bussola, le ghiere e i cordoni in kevlar sono solo alcuni dei materiali che abbiamo imparato ad utilizzare.

Durante le lezioni di teoria gli istruttori a turno ci hanno insegnato a usare l'attrezzatura nel modo corretto, per avere la capacità di sbrigarcela da soli in futuro, senza commettere errori potenzialmente pericolosi.

Io in montagna ci son sempre andato, e ho dovuto imparare a cavarmela da



Falesia "Rocca Loubert"
(Foto Massimo Vaira)

solo, a trovare il percorso giusto, a capire il meteo e - più in generale - a come non mettermi nei pasticci.

Queste abilità in pochi mesi si sono amplificate.

Anche prima del corso mi son trovato spesso a dover badare ad altre persone in montagna, dovendomi mostrare all'altezza del momento, anche quando non avevo la situazione sotto controllo. Ero convinto che essere diventato autonomo in ambienti difficili avesse diminuito la capacità di affidarmi ad altri, ed ero sicuro che avrei fatto fatica a confidare pienamente negli



Scendendo dalla punta Sud dell'Orsiera (Foto Massimo Vaira)

istruttori. Al contrario, questi si sono dimostrati incredibilmente capaci, tant'è che il loro merito più grande è stato la naturalezza con cui si sono conquistati la nostra fiducia, il che non è assolutamente banale quando si tratta di trovarsi in bilico nel vuoto con delle pessime prese.

Come me, tutti gli allievi in montagna ci sono sempre andati: gente che, alzando gli occhi dal fondo delle valli, ha trovato l'oggetto dei propri desideri nella cima più bella, non necessariamente nella più impervia. È un concetto estremamente difficile da spiegare come faccia ad essere bella una montagna, come faccia questa a trasmetterci delle emozioni e a fornire l'impressione di una connessione intima ed esclusiva.

Decisamente ancor più difficile è spiegare come mai ci si debba proprio arrivare in punta. Cosa ci spinge e cosa ci troviamo di così magico ed attraente.

Quando raccontiamo le nostre domeniche alle persone "non del mestiere",

la domanda più frequente è "ma non è pericoloso?". Noi sappiamo bene che sì, è pericoloso, sì sarà difficile sia salire sia scendere, e sì, potremmo rimetterci le penne. Ma alla fine quello che risponderemo sarà un "mah, non è poi così pericoloso, ho già fatto tante gite simili e me la caverò anche la prossima volta senza problemi". Però non sapremo mai rispondere alla domanda che inesorabilmente viene a seguire: "ma chi te lo fa fare?".

In conclusione, il corso di Alpinismo per me non è stato soltanto la possibilità di imparare come appendersi a qualche sperone di roccia senza rischiare troppo, ma è stato principalmente l'opportunità di confrontare la mia passione con quella che vibra negli altri alpinisti, condividere con loro un gruppo in cui, il mercoledì alle 18.30, si preparano sogni di neve, ghiaccio e roccia.

Massimo Vaira, allievo

L'arrampicata è uno sport individuale?

DDi per sé a noi profani della roccia, che ora per la prima volta stiamo entrando a gattoni nella sconfinata vastità che l'arrampicata rappresenta, ci verrebbe da pensare che nel momento della scalata ci siamo solo noi, la roccia e il vuoto. Penso che una delle cose più importanti che insegna il corso Sivalpi AL1 sia che non è così, o meglio solo in parte.

Alla base dell'arrampicata c'è la fi-

ducia. È una cosa essenziale quanto profonda: fiducia nel materiale, fiducia nella montagna, fiducia in noi stessi e fiducia nel nostro compagno. Capiamo già che non si è allora da soli quando si arrampica, ma attorno a chi sale c'è un intero entourage, il cui unico proposito è quello di farlo arrivare in cima e, una volta su, esultare con lui.

La catena di sicurezza è il fuoco del corso, da cui dunque si è articolata ciascuna lezione sia teorica che pratica, e al suo centro ci troviamo il compagno che segue la salita, non il nostro "scalatore" protagonista. Penso sia la prima volta, tra libri, film o arte in senso lato, che in vita mia abbia visto il co-protagonista non come spalla ma come protagonista parallelo, una cosa unica con chi sale.

Ci sono molte cose che si possono insegnare, ma i sentimenti e l'emozioni non



Corso arrampicata AL1 (foto archivio SIVALPI)

*A partire dal 1.03.2024 il prezzo del giornale subirà un aumento.



IN OMAGGIO
IL CALENDARIO
E L'AGENDA
TASCABILE ECO

pikok-yello.com

FERMA IL TEMPO E

BLOCCA IL PREZZO PER 1 ANNO

Sottoscrivendo **un abbonamento entro il 29.02.2024** mantieni **invariato il prezzo storico del giornale fino al 31.12.2024***

PER TUTTI GLI ABBONATI

{ **50 NUMERI**
del settimanale

{ **10 NUMERI**
del mensile EXTRA

{ **SPECIALI**
tematici su vari settori

Scan me



PER ABBONAMENTI
ON LINE

POSTALE **55,00€**

IN EDICOLA **52,00€**

DIGITALE **33,00€**

CARTACEO
+ DIGITALE **70,00€**

COME ABBONARSI

In sede: Viale I Maggio 7 - Zona Industriale La Porporata Pinerolo (orario: lun-ven 9-12 e 15-18).

Con Bonifico: Gruppo Intesa SanPaolo di Pinerolo intestato a Cooperativa Cultura e Comunicazione Sociali IBAN: IT36G0306930750100000116140.

On line: con carta di credito, nella sezione del nostro sito www.abbonamenti.ecodelchisone.it.

Con CC Postale: con bollettino di conto corrente postale che arriverà a casa degli abbonati.



0121.392711
www.abbonamenti.ecodelchisone.it
segreteria1@ecodelchisone.it

L'Eco del Chisone
L'ECO **EXTRA**

sono tra queste.

La fiducia, la gioia, l'entusiasmo si possono solo trasmettere, non insegnare. Per far questo servono persone capaci e accomodanti, che ti sostengano più della corda che hai legata in vita e ti accompagnino più delle prese in parete. Tutte queste persone erano presenti al corso Sivalpi in qualità di istruttori e aiuto istruttori. Mi sono sentita più volte una privilegiata da questo punto di vista, perché una conoscenza è facile da apprendere e per certi versi anche da spiegare, tuttavia far capire, far sentire ciò che si dice è un'altra cosa. Richiede empatia e l'amore per ciò che si spiega. Quanta potenza c'è nell'insegnare per il gusto di trasmettere e nulla di più. Che magia riuscire a trasformare 13 persone disperate in una squadra!

Quindi arrampicare è molto più che una sfida contro se stessi. È una lotta comune, è uno sfogo collettivo, è un panorama da condividere. Senza un duo non

si scala, ma senza un gruppo non si parte nemmeno. L'arrampicata non è uno sport individuale!

Valentina Damiano



Corso arrampicata ALI (foto archivio SIVALPI)



In attesa della neve

Che corso! Bellissima esperienza con cui la Scuola Intersezionale “Valli Pinerolesi” ci restituisce nell’amato ambiente nevoso quella vicinanza umana che per tanto, troppo tempo abbiamo vissuto in modo distorto.

La prima gita, si sa, non si scorda mai e al Pitre de l’Aigle, di fronte alla Val Troncea, le inversioni attendono le prede sul pendio nevoso come crotali in agguato tra le rocce del deserto dipinto. Le prime vittime cadono – letteralmente – a 10 minuti dalla partenza ma in qualche maniera il carrozzone va avanti. Scaldati o arroventati i muscoli, raggiungiamo la cresta sommitale sulla quale alcuni allievi racconteranno di aver compreso, in bilico su uno sci, il significato profondo dell’espressione “panorama mozzafiato”. La conquista della vetta è per alcuni un’esperienza nuova, se non altro in termini di frequenza cardiaca, ma tutti arrivano a godersi il sole. In discesa si raccomanda di procedere adagio e c’è chi prende la cosa un po’ troppo alla lettera, ma prima dell’imbrunire siamo all’auto a goderci una fetta di panettone.

Nuove e inaspettate esperienze anche per gli istruttori: nessuno di noi avrebbe mai sospettato che fosse possibile inserire il piede in uno scarpone già attaccato allo sci e pronto a partire. Manco al campionato del mondo di skialp! Con l’evoluzione

della tecnica costruttiva la direzione sta valutando per le edizioni future la possibilità di calare direttamente gli allievi in mutande all’interno di una tuta integrale dotata di sci e bastoncini (e un decespugliatore per le gite tra gli ontani).

Due o tre gite con neve polverosa e c’è chi tra gli allievi in costante miglioramento già pensa che lo scialpinismo sia un po’ ripetitivo e, sì, in fondo piuttosto facile: la scuola “Sivalpi” – con fini squisitamente didattici – decide che sia giunto il momento di affrontare nuove sfide.

Un ritorno alle origini esplorative dello scialpinismo, portando sci a spalle tra nebbie e pascoli, con qualche divertente corridoio innevato, ecco il riassunto della gita al Morefreddo di fine febbraio. Le brume da *highland* scozzese mettono a dura prova gli animi più mediterranei tanto da costringere progressivamente il gruppo a rientrare; in una luce lattiginosa e spettrale i pochi astanti di Pattermouche scambiano gli scialpinisti per soldati reduci dal fronte e qualche signora più anziana si affretta con coperte e bevande calde.

Per riprendersi dalla batosta, in una rovente giornata con marcato pericolo valanghe l’agenzia *Sivalpi Travel* organizza una grigliata sulle pendici del Ciotto Mieu, in Val Vermenagna. Taciuto il particolare che sulla graticola ci finiremo tutti noi, la gita si svolge nel migliore dei modi,

Cresta del Pitre de l’Aigle (foto Alessio Francese)





con tutti in cima e una piacevole discesa in pieno sole: pare che durante l'esercitazione A.R.T.VA. qualche allievo, verificate le condizioni acquose del manto e in dubbio se seguire la greca o lo zig-zag, abbia infine optato per lo stile farfalla. La giornata si conclude al bar sotto le piste per una birra e un ultimo ritocco alla tintarella.

La settimana successiva le speranze di ritrovare i colori e le temperature del cuneese si perdono in una coltre nuvolosa che ci insegue come la nuvola di Fantozzi. Due brevi schiarite non valgono a raggiungere la cima del Rochers Charniers e, superato il pendio più tecnico, decidiamo di rientrare a Monginevro. Uno stretto canale avvistato e memorizzato durante la salita si rivela un divertentissimo parco giochi da cui tutti escono con tecniche di vario genere ma con il sorriso di chi è pronto per nuove avventure.

Il gran finale del corso, a inizio aprile, è il giro del Roc de la Niera con pernottamento al Refuge de la Blanche. L'idea iniziale è quella di salire dalla Val Varaita per sconfinare in Francia ma le pessime condizioni nevose del versante italiano ci obbligano a partire da Saint-Véran per raggiungere in breve il rifugio: l'esercitazione del giorno prevede lo scavo di una caverna nella neve, fatto che divide subito gli animi tra classe lavoratrice ed élite dirigenziale; la tensione sociale svanisce al suono della prima bottiglia stappata che

dà avvio ai festeggiamenti *en plein air* dei quali la cena con ottima birra artigianale non è che la felice continuazione. 10-15 cm di neve durante la notte conciliano il sonno e l'ultimo fiocco si posa proprio alle 7:30, ora della partenza. Da qui prende avvio un fantastico ski-tour su pendii immacolati baciati dal sole attraverso i colli Blanchet, Longet e de la Noire, con grandissima soddisfazione di tutto il gruppo. Riprende a nevicare quando ormai siamo alla macchina, con quel sincronismo che da anni ormai caratterizza i viaggi di *Sivalpi Travel*.

Un corso bellissimo con allievi e allieve entusiasti e un team di istruttori collaudatissimo e spassoso. Ringrazio davvero tutti! Arrivederci all'anno prossimo!

Sandro Zanchi

Nuovi titolati di primo livello

Nel corso del 2023 Nicola Bianciotto e Benedetto Perrone hanno conseguito il titolo di istruttore regionale rispettivamente in scialpinismo (ISA) e alpinismo (IA), mentre Marco Crespo ha ottenuto il titolo di accompagnatore di alpinismo giovanile (AAG). *Complimenti a tutti e tre!*

RABINO

PINEROLO - AVIGLIANA



PINEROLO

Corso Torino, 240 PINEROLO (TO)
Tel. +39 0121 70360

AVIGLIANA

Corso Torino, 18 AVIGLIANA (TO)
Tel. +39 011 9348858

VISITA IL NOSTRO SITO WEB
WWW.RABINOSPORT.COM



Concessionaria Rabino
dal 1957 al tuo servizio

A spasso con il Gruppo Manutenzione Sentieri

Per questa edizione di Sbarua proponiamo una rivisitazione di tre classiche facili escursioni, alla luce delle recenti migliorie effettuate sui sentieri dal nostro gruppo che fortunatamente sta ingrossandosi di volontari e quindi risulta doveroso cogliere l'occasione per salutare i nuovi "adepti": Aldo, Giancarlo, Gino, Marco, Osvaldo.

Comunque non preoccupatevi perché, in fondo all'articolo, non abbiamo dimenticato di ricordarvi anche il solito "eccitante" elenco di tutti i lavori da noi effettuati nell'anno.

Ma cominciamo.

ANELLO FENESTRELLE – PEQUEREL – PUY – FENESTRELLE
(dislivello + 600 m)



Turisti belgi, primi sulla passerella del Puy
(foto archivio GMS)

Non è una novità, e tutti gli anni decessugliamo la facile discesa da Puy a Fenestrelle (ormai un classico per i bikers) sulla quale passa la nostra usuale gita notturna in Mtb come sempre preceduta dalla gradita cena alla Tana del Lupo presso la B.ta Puy.

Abbiamo appena finito di liberare dai rovi infestanti il tratto Fenestrelle-Pequerel ma, soprattutto, abbiamo posizionato una agevole passerella sul Rio Puy appena sotto la borgata che permette di nemmeno infangare le ruote delle nostre amate biciclette!

GIRO del FREIDOUR

(dislivello + 500 m)

Dalla pista dietro al Rifugio "G.Melano"-Casa Canada, intrapreso il sentiero che



Tornanti verso l'Aragno Ovest
(foto Dorino Piccardino)

sale al Colle Sperina e da questo al Monte Freidour, dopo aver apprezzato il sempre spettacolare panorama che si gode dalla cima, ci si porta di cresta verso il Colle Aragno Ovest e si inizia a scenderlo per ritornare al Rifugio ... e qui la sorpresa!

Non appena ci si inoltra nel bosco si trovano subito due nuove varianti che superano con tornanti l'ostico e friabile canalone mentre, più in basso, decine e decine di scalini scavati con rocce e tronchi ben fissati con fittoni metallici, rendono più agevole quella scoscesa discesa verso il Rifugio che, in passato, doveva essere affrontata con le dovute attenzioni (era posizionata addirittura una corda fissa!)

SENTIERO "AGOSTINO

BENEDETTO" (dislivello + 600 m)

Anche questo non è una novità ma ormai sempre un maggior numero di escursionisti, anche da fuori regione e pure d'oltralpe, per evitare la polverosa strada Pracatinàt – Selleries, scelgono di deviare dall'asfalto tra Depot e Pra Catinàt e poi verso Sarèt e Larà Sup., per salire in 2 ore al Rifugio Selleries tramite questo stupendo e segnatissimo sentiero dedicato al nostro mai dimenticato Agostino.



Piccoli bikers sul sentiero "Agostino Benedetto" (foto A. Denci)

Quest'anno abbiamo anche provveduto a renderlo ancora più agevole e la sua discesa sta diventando, come ormai si dice, un "must" per i ciclisti più esperti e ritengo anzi possa essere presa in considerazione anche la sua risalita con le E-bike, se provviste dell'opzione "walk-assist".

ED ECCO LA PARTE PIÙ "COINVOLGENTE" DI QUESTO ARTICOLO!

Come tutti gli anni ci premuriamo di verificare la situazione dei sentieri intorno al nostro Rifugio "G. Melano" - Casa Canada (sent. dal N° TOS049 al N° TOS062) restaurandone la percorribilità e la segnaletica orizzontale e verticale ove necessario.

Stesso lavoro è stato effettuato in Val Chisone sopra Fenestrelle verso il Colle dell'Albergian (sent. TOS314) e dell'Assietta (sent. TOS331) come pure verso le borgate Puy, Pequerel e Montagne d'Usseaux sui sentieri TOS335 e TOS332 e verso il Rifugio Selleries per il sent. "Agostino Benedetto" TOS329 raccordandolo inoltre con la storica mulattiera che sale da Villecloze.

Notevole impegno è stato posto per proseguire la messa in sicurezza del sent. TOS052 nel tratto sottostante al Colle Aragno Ovest e per liberare i sentieri dagli alberi abbattuti dai venti.

Dopo la collaborazione, lo scorso anno, con la sezione CAI di Pinasca è recente la collaborazione con quella della ValGermanasca per il restauro del sentiero che dalla B.ta Gataudia sopra Selvagio di Perosa, viaggia a mezza costa contornando la montagna per inoltrarsi nella Val Germanasca: farà parte del costituendo **Sentiero Italia MTB!**

BUONE PASSEGGIATE!

Massimo Bruno

GMS: non solo sentieri...

Da sempre, nell'ambito delle sezioni pinerolesi del Rotary Club e dei Lions, forte è la sensibilità per la partecipazione attiva nell'affrontare le tematiche ambientali, ed è così che da tale ambito è scaturita l'idea di "Incentivare il progetto di tutela e sensibilizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico rafforzando l'idea della piantumazione partendo dalle scuole del territorio" costituendo un gruppo di lavoro che portasse a compimento tali propositi.

Così è nata "Pini x Pine"!



È stato quindi naturale che fosse chiesto se anche i volontari del Gruppo Manutenzione Sentieri della Sezione Pinerolese del CAI, fossero interessati a partecipare attivamente a tale esperienza. Come ci si poteva aspettare, positiva è stata la risposta e diversi componenti del gruppo non hanno fatto mancare letteralmente le propri forze nelle svariate "piantumazioni".

Nel frattempo erano state contattate realtà vivaistiche locali ed in particolare la ditta Vivai Primo che ha fornito le pianticelle a prezzi più che contenuti, e non solo ma ... anche l'escavatore per fare buche necessarie per la loro posa.

Fattiva, veramente anche dal punto di vista manuale, è stata la partecipazione di Giulia Proietti, Assessore all'Ambien-



Gruppo partecipanti



Pini x Pine

te e Mobilità Sostenibile del Comune di Pinerolo.

Sono una mezza dozzina i luoghi in cui sono state attuate le pose per un totale di 530 alberelli, ma in particolare ci fa piacere ricordare la nostra prima esperienza nei giardini che circondano il Plesso Scolastico di Frossasco dove abbiamo apprezzato la partecipazione attiva dei giovani studenti che garantiranno con costanza la cura e la crescita dei “giovani arbusti” ed, in fondo, è propri a questi “giovani virgulti” che vogliamo lasciare il nostro messaggio di impegno per il futuro.

Dal Maggio 2023 l’Associazione “Pini x Pine ETS” risulta iscritta nel Re-

gistro Unico Nazionale del Terzo Settore. Ma forse è più interessante proporre i prossimi passi che l’associazione vuole portare avanti: in particolare le piantumazioni nell’area verde di via Traunstein in collaborazione con l’Associazione Caduti Ponte Morandi, poi anche quella in via Vigone, sempre a Pinerolo, in collaborazione con i Lions ACAJA, e la prossima nel comune di Cantalupa con la partecipazione al Bando Europeo PNRR-TOCC.

Per ulteriori notizie ed informazioni sull’attività, consultare la pagina Facebook® di Pini per Pine.

Dorino Piccardino

LIGURIA = MARE? IO NON CREDO...

Premessa: *ciò che leggerete, semmai avrete intenzione di farlo, sono opinioni del tutto personali, una sorta di mio diario di viaggio; il disaccordo è lecito e doveroso, ma per le lamentele citofonare Beppe.*

Ed eccoci ad una nuova puntata dell'entotrekking, organizzato come di consueto in modo ineccepibile dalla Sezione CAI di Pinerolo, nella figura di Beppe e coadiuvato da Ilario, presenza discreta e competente. E di quante figure discrete e competenti ci sarebbe bisogno in questo pazzo mondo ma questo non è l'oggetto dell'articolo.

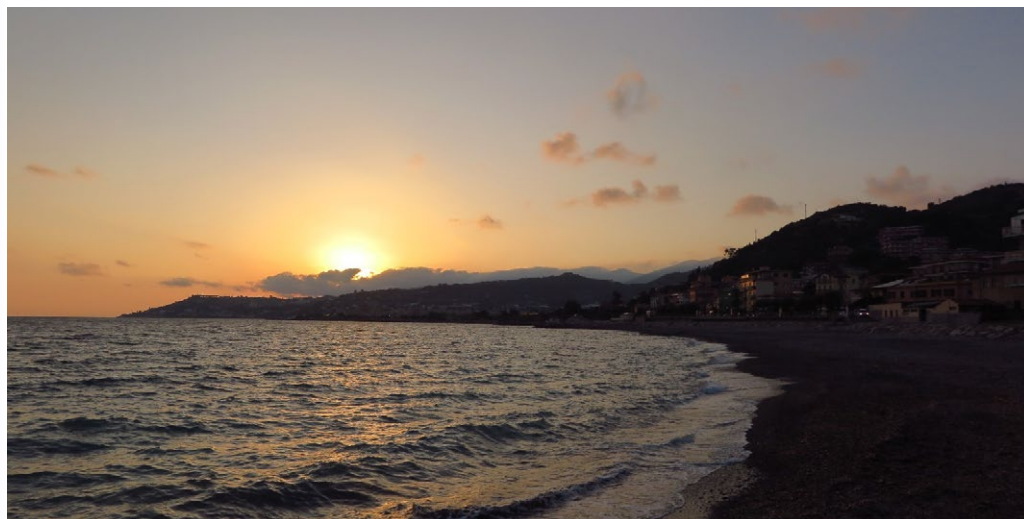
L'oggetto delle escursioni & degustazioni 2023 è stato il Ponente Ligure (*Rivèa de Punènte* per dirla nell'idioma locale), una terra che nell'immaginario collettivo si associa più a quel grande lago salato chiamato mare che alle terre alte, terre di escursioni senza infradito ma con pedule e suole tassellate ai piedi.

Eppure il mare, oltre che vederlo in lontananza sulla linea dell'orizzonte, lo

percepisci, e anch'io nella mia cosmica ignoranza capisco che con il vino, con l'olio, con i prodotti della terra, il mare c'azzecca eccome!

Più passano gli anni di entotrekking, più valorizzo il fatto di avere come compagni di viaggio persone del luogo che ti fanno immergere (eccolo, il mare) nella storia, nel modo di procedere di una comunità che resiste anche di fronte alle scorribande di ogni sorta di mariuoli che arrivano per mare o per terra. Una *forma mentis* della gente di mare che si piega e si percorre proprio come i *caruggi* tipici dei paesi di mare, così penso all'Associazione dei Produttori del Moscatello di Taggia. Non riesco a dissociarla da una parola abusata più che mai: l'Associazione dei Produttori del Moscatello di Taggia è una storia di resilienza, di quando tu credi talmente al tuo territorio e ad un prodotto che era quasi morto e sepolto che non ti rassegni e tratti come regine le poche barbatelle superstiti di un vitigno praticamente estinto. E desideri che più gente possibile si appassioni alle tue scelte, non

ATTIVITÀ VARIE



1° giorno tramonto a Santo Stefano al Mare (foto Giuseppe Traficante)



2° giorno traversata San Biagio - Dolceacqua (foto Giuseppe Traficante)

per puro spirito di lucro, ma perché, alla fine dei conti, noi siamo anche la terra da cui proveniamo. Giù il cappello, bella storia.

Taggia, città dei Presepi, il suo ponte lungo duecentosessanta metri risalente alla metà del 1400 (ma di struttura originaria del 1200), i blasoni e gli stemmi

ALLIAUDI
CARROZZERIA

Riparazione vetture nazionali ed estere
Ritiro e consegna a domicilio
Un anno di garanzia sulle riparazioni



GIORGIO 347 2240135

PAOLO 347 9221781

Tel / Fax 0121 500315

carrozzeriaalliaudi@alice.it

Via Val Pellice, 32 - San Secondo di Pinerolo



3° giorno anello intorno a Dolceacqua (foto Giuseppe Traficante)

araldici sugli architravi delle case nobiliari, abrasa dalla furia napoleonica ma di assoluto pregio artistico, il Castello (ahimè chiuso), le viuzze dove, se vuoi vedere la luce del sole, non devi avere problemi alla cervicale perché devi tirare su su su la testa, ma soprattutto i canestrelli salati ai gusti più disparati: irresistibili! Risaliti sul pullman, già ebbri di Moscatello e canestrelli entriamo in Arma di Taggia: giusto perché si sappia e vi consenta di farvi belli davanti ai vostri amici, quelle installazioni al centro della rotonda sulla via principale non sono meloni (come sostenuto da qualcuno), bensì olive. Grandi come mongolfiere, ma olive. Guarda caso, di varietà taggiasca.

Cena al ristorante in riva al mare a Santo Stefano, l'ora è già tarda, i più ardentosi arrivano a bagnarsi le rotule, ma la sfida è ormai lanciata!

Nanna a Vallecrosia, e da qui partiamo col pullman il giorno dopo alla volta di San Biagio della Cima, paese natale di Francesco Biamonti (ora, non fate come me lo sguardo da bove con le sopracciglia che si attorcigliano a formare un grosso punto interrogativo sulla fronte): stimato *cantore della civiltà mediterranea scomparsa*, autore di *Vento Largo*, *Attesa sul Mare*, *L'Angelo di Avrigue*. Nulla?

Vabbè, chiedete a Cinzia, lei è l'unica della compagine che ci ha fatto fare bella figura letteraria...

Paolo ed Alessio, soci della Sezione CAI di Bordighera, si rivelano guide e compagni preziosi nell'escursione perché, con mille aneddoti sulla storia e sulla natura di quei luoghi, ci fanno gustare appieno l'itinerario che si svolge sullo spartiacque tra la Val Verbone e la Val Nervia. La conquista di Cima Rebuffao (527 m) ci spossa e il meritato pranzo si svolge tra gli ulivi secolari, sopravvissuti a grandi gelate e periodi siccitosi. Viti-gni, ulivi, muretti a secco, colture e piccoli spazi letteralmente strappati ad una conformazione geografica che sembra inospitale, ma con cui l'uomo nei secoli è entrato in simbiosi studiando le esposizioni, la quota, l'umidità, le correnti che trasportano salsedine: veramente nulla di scontato. La discesa verso Dolceacqua regala alcuni scorci poetici, e la visita alla Cantina Maixei con Rossese a profusione conclude l'itinerario con il giusto livello di convivialità, serenità e leggerezza che il grado alcolico è abile a regalare.

Vi ricordate la sfida balneare? Sì, Dorino nel mare di Vallecrosia ha sconfitto Nettuno che però, a detta sua, l'ha preso per bene a schiaffi: io non ho testimo-

nianze fotografiche, però in quanto a schiaffi mi sembrava sincero quando li raccontava!

Il mattino seguente, domenica, bisogna già pensare a fare il bagaglio (piccino a dire la verità), ma ci attende ancora la seconda bella escursione con partenza da Dolceacqua e percorso ad anello. Itinerario che si svolge sul versante opposto del giorno precedente: la piccola chiesetta di San Bernardo, protettore dei montanari e degli alpinisti che col suo pronao (dài, su, pronao, il portico antistante un edificio sacro... le basi...) forniva riparo ai viandanti sui sentieri di collegamento dal mare alle montagne dell'entroterra per le molteplici Vie del Sale, e poi ulivi e viti, roverella e macchia mediterranea. Si raggiunge la cresta e da lì si è sulla Val Roia immaginando Ventimiglia in lontananza. Bunker qua e là della Seconda Guerra Mondiale ci ricordano che quelle creste erano e sono zone di confine, e coi cugini d'oltralpe il rapporto non è stato sempre idilliaco. Curiosa la zona delle Terre Bianche, terreno argilloso/calcareo soggetto a dilavamento che forma spettacolari calanchi e che pare terreno ideale per il vitigno del Rossese. Da qui discesa verso Dolceacqua: il tempo è splendido, la temperatura più che gradevole, la compagnia si sta affiatando, ma lentamente si insinua il tarlo del ritorno. Il tempo di gustare una birra o un bicchiere di Rossese, di deliziarsi con una michetta di Dolceacqua e via, il pullman ci sta già attendendo per il ritorno. E già fantastichiamo su



3° giorno gruppo al completo
(foto Matteo Bourcet)

quale sarà la nuova puntata di questa tradizione che ci sta cominciando a piacere veramente tanto!

Nota al termine: per chi si è subito da parte mia il “pippone” sulla distinzione (doverosa perché la scienza lo impone!) tra molluschi, crostacei e pesci, debbo ringraziare ognuno dei partecipanti per la pazienza dimostrata. Sono contento che nonostante abbiate ingurgitato quegli alimenti che tanto vi piacciono, siate stati tutti bene e non abbiate riportato conseguenze, né lievi, né gravi. Certo il polpo con la sua proverbiale intelligenza non potrà esprimere la mia stessa gioia...

Davide & Manuela

Sulla Rota Vicentina, lungo il Sentiero dei Pescatori

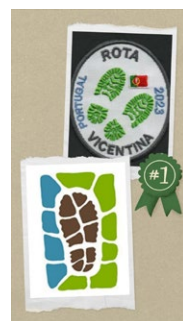
Siamo appena tornati da una settimana di trek tra Spagna e Francia: l'Alta Via dei Pirenei.

Dopo tanta montagna abbiamo voglia di un po' di mare, preciso che a noi piace vederlo il mare, non proprio la vita da spiaggia, sia in quanto tale, sia perché non siamo dei nuotatori.

È da qualche tempo che vediamo postare fotografie di spiagge e scogliere meravigliose, dove si trovano?

Abbiamo giusto circa 15 giorni per decidere se e quando partire, la meta è il Portogallo del Sud: regione dell'Alentejo e Algarve tra Oceano e Mediterraneo.

È un viaggio alla portata di tutti i tipi di camminatori, tuttavia richiede un certo impegno perché si cammina per ore in solitudine, sul bordo di alte scogliere e in alcune tappe con salite e discese impegnative e spesso esposte. Può essere percorso in entrambe le direzioni, la guida (Terre di Mezzo) consiglia da Sines a Lagos, noi invece lo faremo da Lagos a Sines perché vogliamo poi fermarci qual-



Logo Rota Vicentina

Il percorso
(foto Uliana Cagnasso)

che giorno a Lisbona e forse fare ancora qualcosa nei dintorni.

Ci rechiamo in agenzia per informarci sui voli... il volo c'è, il prezzo è interessante, ci guardiamo... e prenotiamo, è un biglietto di sola andata per Faro, poi valuteremo il ritorno, magari in treno!

Il volo è per Lunedì 25 settembre, parte da Malpensa alle 17,30 circa, abbiamo scelto questo orario per avere la possibi-



Costa frastagliata (foto Uliana Cagnasso)

Spiagge maestose (foto
Uliana Cagnasso)



piccolini le strutture ricettive non sono molte e ci sono tanti turisti che, oltre a percorrere la Rota Vicentina, vengono soprattutto per il mare,

lità di raggiungere Malpensa con i mezzi pubblici, è un'aspetto del viaggio che ci piace molto, partire da casa con lo zaino, a piedi o in bici che sia.

Quindi a piedi sino in Piazza Cavour, pullman per Torino, pullman per Malpensa e volo per Faro.

A Faro abbiamo provato a prendere un autobus per il centro ma purtroppo non siamo riusciti e quindi ci siamo "piegati" al taxi.

Per la prima notte, dato che arriviamo alle 20 circa, abbiamo prenotato una camera in una abitazione, in Portogallo si chiama "**Alojamento Local**", arriviamo e non c'è nessuno; siamo un po' preoccupati, altro particolare noi *non parliamo altre lingue oltre all'italiano*, quindi telefonare è un po' problematico, di persona, con la buona volontà ci si spiega e ci si capisce, ma al telefono è complicato, comunque non mi resta che telefonare e dopo circa 10 minuti arriva la signora, tutto ok; leggiamo sempre le recensioni prima di prendere una camera e anche questa volta il posto è decoroso.

Domani faremo un giretto a Faro e prenderemo un mezzo per Lagos, la cittadina è carina, noi ci limitiamo al centro storico, in tarda mattina c'è un treno che ci porta a Lagos da dove inizieremo il nostro cammino.

Per le sistemazioni seguiamo i consigli della guida, abbiamo già fatto svariate volte i cammini di Santiago, siamo abituati ai Rifugi, quindi non ci spaventa il posto letto in dormitorio. I paesi sono

tantissimi surfisti che voglio cavalcare le onde, passeggiare sulle spiagge immense e godersi il clima.

Qualche informazione:

come già detto noi lo abbiamo percorso il cammino in direzione opposta a quella consigliata, le prime due tappe di circa 10 km ciascuna, le abbiamo accorpate;

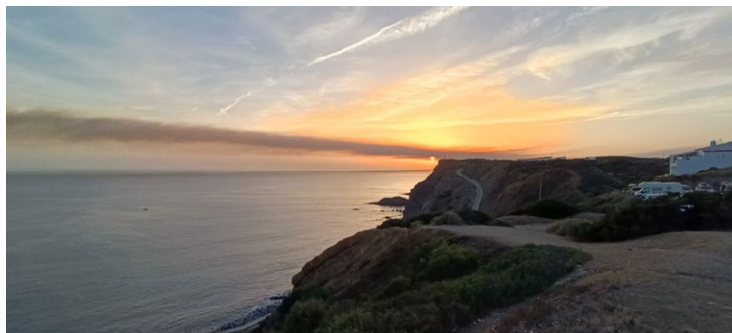
una tappa centrale, che si svolge nelle campagne (in ottobre la campagna è brulla) l'abbiamo percorsa in autobus sia perché non abbiamo trovato subito posto in ostello, sia perché, uscendo per cercare un'altra soluzione, è passato l'autobus e ne abbiamo approfittato al volo.

La tappa finale, che arriva a Sines è piuttosto "triste", il paesaggio è cambiato, la vista sul porto commerciale che si vede già in lontananza, un lungo tratto che corre sulla strada asfaltata è un'altra delle ragioni per cui è meglio percorrere il sentiero da nord a sud.

Un elogio da fare è senz'altro per chi mantiene il percorso, il sentiero è sempre super segnalato - linee verdi/azzurre per il Sentiero dei pescatori;

- linee gialle/rosse per i percorsi circolari;
- linee bianche/rosse per il Cammino Storico.

Le note "dolenti" sono i lunghi tratti su sabbia fine, bellissimi ma faticosi, oppure lunghi tratti senza alcuna possibilità di un ristoro. I chioschi sulla spiaggia, che spesso sono dei miraggi, aprono abbastanza tardi. Sono sentieri selvaggi, che



Tramonto
(foto Uliana Cagnasso)

prediligono la natura e la solitudine.

Molti dei camminatori che abbiamo incrociato viaggiano leggeri, con lo zainetto della giornata (non proprio leggero perché occorre portare molta acqua, proprio perché non si trovano ristoranti o negozi) avvalendosi del trasporto bagagli. Questa soluzione, molto valida, costringe però ad una pianificazione e prenotazione degli ostelli.

In base alla nostra esperienza il consiglio è: fare il percorso nella direzione consigliata, cioè da nord a sud, hai sempre il sole in faccia, la vista ci sembra migliore (anche se il mare e le scogliere si vedono in entrambe le direzioni) e soprattutto le tappe finali, con le scale che arrivano al mare per vedere i faraglioni e le grotte, sono le più suggestive.

La stagione migliore è sicuramente la primavera per le fioriture, gran parte della Rota si svolge lungo il Parco Naturale Sudoeste, che si estende per oltre 100 km di costa e risulta tra i litorali europei meglio conservati e abitati da molteplici specie di fauna e flora, alcune delle quali endemiche.

Lungo il sentiero troviamo distese tappezzanti di Fico di Mare di svariati colori, le fotografie saranno meravigliose e non mancano le specie aromatiche e medicinali tipiche della macchia mediterranea quali rosmarino, timo, origano e poi la ginestra, l'erica, il mirto, il corbezzolo più all'interno.

Non vogliamo descrivere le varie tappe, perché troverete tutto sulle guide, su

internet e sicuramente avete un conoscente o un amico che ha già fatto questo viaggio. Noi alla fine siamo sempre riusciti a trovare una sistemazione, le persone sono

gentili e ti aiutano e Internet è provvidenziale in queste situazioni.

Quello che vogliamo condividere è la bellezza di partire senza pianificare nei particolari il viaggio, ovviamente non sempre è possibile, soprattutto se si va in gruppo, noi inoltre abbiamo la fortuna di essere in pensione.

Partire da casa a piedi, utilizzare i mezzi pubblici, ci sembra l'approccio migliore per i nostri trekking; alla fine del trek abbiamo preso un autobus per Lisbona, dove ci siamo fermati 3 giorni e poi abbiamo deciso di rientrare a casa, anche perché a fine settembre/inizio ottobre è ancora media stagione e i costi non sono proprio indifferenti.

Avevamo anche valutato di tornare in treno ma questo significava triplicare i costi di rientro.

Dopo Lisbona abbiamo preso un autobus notturno per Siviglia, 3 giorni nella città Andalusia, sempre splendida, infine il volo su Caselle e ancora autobus per Torino e Pinerolo.

Qualche numero? a grandi linee:

18 giorni – 320 km (di cui 220 di trek) – 3800 m di dislivello – 1000 km tra autobus e treno

Una bella vacanza da fare nei mesi non estivi, con facilità perché il percorso è tutto segnato bene, la gente è gentile, la cucina è ottima e ... non manca il buon vino!

Buon viaggio!

Uliana & Claudio

Itinerari di arrampicata nel pinerolese: tra passato e presente

Tutto risale ormai a qualche anno fa (fine 2018) quando, dalla collaborazione delle Sezioni CAI afferenti la Scuola SIVALPI, è stato possibile acquistare un congruo quantitativo di materiale per attrezzare e riqualificare Falesie e alcune vie di più tiri.

In primis è stato portato avanti il progetto di riqualificazione della **“Falesia della Trappa”** in zona Monte Bracco, sicuramente il lavoro più importante in termini di sforzo effettuato tra quelli qui presentati. Ho perso il conto di quante giornate abbiamo passato appesi a pulire e confezionare i tiri. Parlo al plurale perché il lavoro è stato eseguito in collaborazione con Donato Lella della palestra Rocodromo di Pinerolo. Ad oggi si contano 50 tiri dal 5a al 8a nei principali due settori **“Maga Magò”** e **“Tana asciutta”**. La falesia è in espansione con un nuovo settore chiamato **“La sottana”**, è prevista l’aggiunta di un discreto numero di monotiri al settore sinistro di Tana asciutta e la riqualificazione della via Terrazze fiorite.

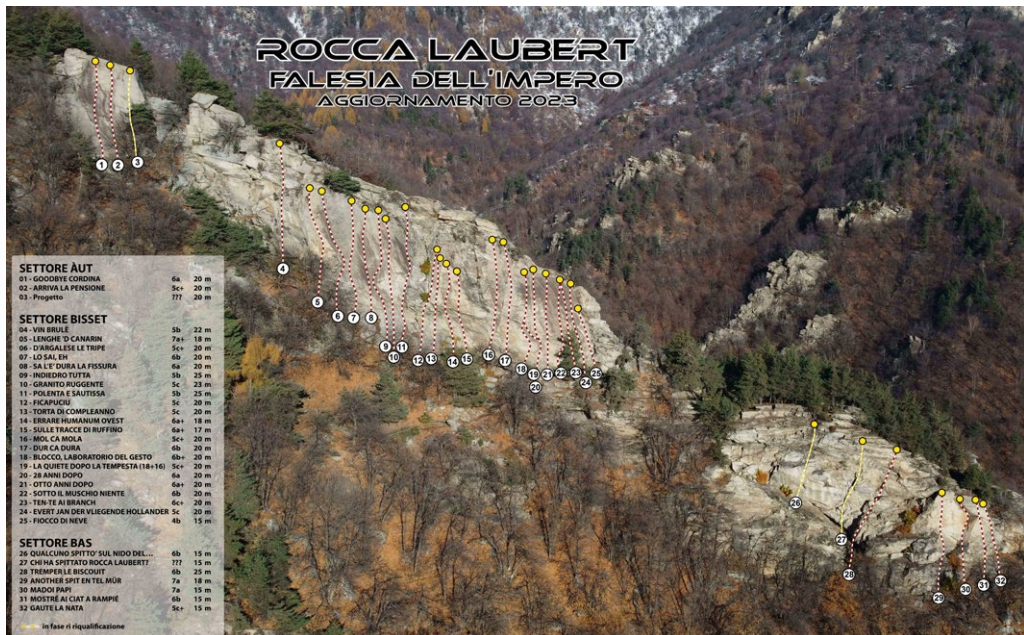
Il secondo progetto prevedeva di richiodare la Falesia del Visconte al Gran Dubbione, ma la parentesi del Covid ha cambiato i piani, non potendoci spostare abbiamo dirottato i lavori sulla **“Falesia dell’Impero”** aperta da G. Ruffino nei primi anni ’90. Questo sito aveva decisamente bisogno di pulizia e soprattutto di una nuova chiodatura. Con i lavori svolti siamo riusciti a riqualificare tutti gli itinerari presenti e ad aggiungerne di nuovi, portando a una trentina gli itinerari oggi scalabili. Anche in questo sito i lavori non sono terminati, se la parete principale può ospitare ancora qualche monotiro, nel settore basso si prevede un’espansione maggiore.

Insieme all’amico L. Zaninetti abbiamo convenuto nel voler ripristinare una via nel Vallone del Bourcet. L’idea è nata proprio alla Falesia dell’Impero, se da un lato abbiamo fatto risplendere questo sito chiodato da Ruffino, perché non ridare vita ad una sua vecchia via abbozzata e mai finita? Di qui nasce il progetto **“Sulle tracce di Ruffino”**, che diventa anche un nuovo monotiro all’Impero, in omaggio alla bella intuizione che aveva avuto nel valorizzare quelle rocce abbarbicate tra i boschi a due passi dalla più celebre Sbarua. Nell’estate 2022 abbiamo dato assalto alla via **“Cinque lunghi anni”** percorrendola dal basso e fin dove è stato possibile riscontrare del materiale in parete. Le poche righe ritrovate in una vecchia guida di Michelin concordavano solo in parte a quanto poi verificato in loco. La voglia vien scalando, verrebbe da dire in queste occasioni! Così abbiamo proseguito ed esplorato tutto lo sperone salendo molte lunghezze di corda con protezioni rimovibili e alcuni chiodi, cercando anche una comoda via di discesa. Nell’estate 2023 il dado è tratto, si parte, richiedendo le prime lunghezze e man mano si procede sempre più in alto arrivando ad

ATTIVITÀ VARIE

FALESIA DELLA TRAPPA
SETTORE MAGA MAGO'
 AGGIORNAMENTO 2023

01 - IL TAGLIO DEL BOSCO	5c 25m	11 - GLUS GLUS	6b+ 30m
02 - ARIA APERTA	6a 25m	12 - EVA LUNA	6b 30m
03 - PUNTO FOTO	6a+ 25m	13 - FAI DA TE	6b 30m
04 - ESCORIANI	6b 25m	14 - MAGA MAGO'	6a+ 28m
05 - LA PATATA	6b 25m	15 - SEI C'S	6a 25m
06 - EXTREMA RATIO	6b+ 25m	16 - FUTURA	5c 25m
07 - LA BANANA	6a+ 35m	17 - TRAPPA FUTURA	6c 25m
08 - TATOO	6b 15m	18 - TROPPIA TRIPPA ALLA TRAPPA	6a 18m
09 - STELLA CADENTE	6c+ 15m	19 - JUSTE DES TROUS	5c+ 18m
10 - SUPER DITO	6c+ 22m		

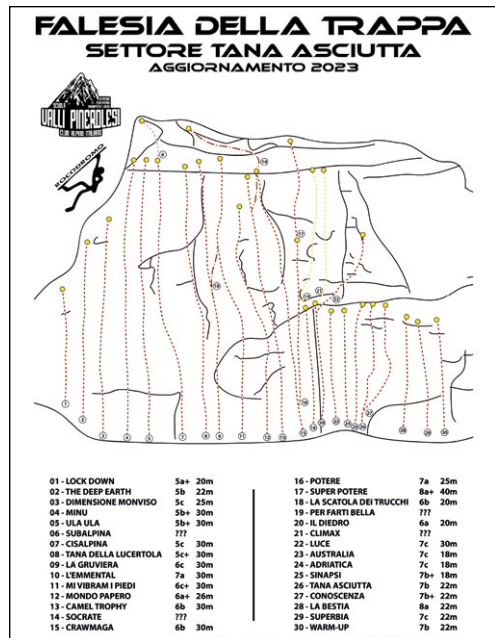
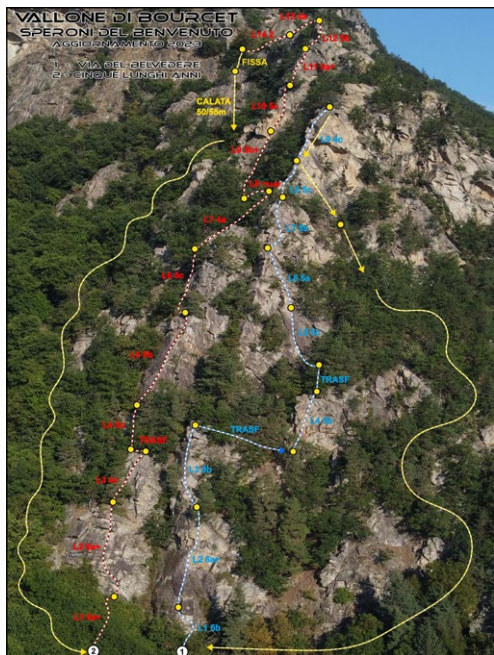


attrezzare 14 tiri di corda. Si trova la discesa ideale, una sola doppia da 55 m, e poi un'agevole traccia nel bosco riconducono all'attacco della via. In ultimo i dettagli: targhetta alla base con il nome della via e la marcatura della discesa.

Un pensiero va a Firenze che di queste avventure ne ha vissute molte e ci ha regalato un sacco di vie, solo nel realizzare questo progetto ho potuto davvero capire quanto lavoro c'è alle spalle di

ogni singolo itinerario che ha realizzato! Ringrazio: Donato Lella per la condivisione dei lavori svolti alla Trappa, Daniele e Iara per la mano data con cui abbiamo risistemato l'Impero, Zani che è sempre stato presente in tutti questi progetti, Danilo per la fornitura delle preziose targhette con cui realizzo i nomi da mettere alla base delle pareti, e a tutti quelli che a vario titolo mi hanno dato una mano.

Federico Marcellino



di **Roberto Maina**

Serata con Patrick Gabarrou (nota personale)



Concordato da tempo, ed organizzato tra la nostra sezione e la diocesi di Pinerolo, per via dell'amicizia tra il vescovo Derio Olivero, nostro socio, e Gabarrou stesso, si è svolta la sera del 6 novembre l'incontro tra l'alpinista francese ed un folto pubblico pinerolese.

Il teatro era letteralmente gremito di pubblico, non un posto libero. Mi sono stupito non poco. Sinceramente non conoscevo questo alpinista, quasi mio coetaneo. E prima della serata sono andato a documentarmi un poco sulla sua figura.

Per sentito dire, mi incuriosiva conoscere questa persona, descritta non solo come alpinista eccellente, ma come portatore di un singolare approccio spirituale all'alpinismo stesso.

Dopo una introduzione da parte di monsignor Olivero, ci sono stati i saluti da parte del CAAI e del Cai sezione di Pinerolo. Poi Gabarrou si è presentato, parlan-

do in lingua italiana, a volte in modo ricercato, a volte in modo semplificato, ma sempre con schiettezza nell'espressione.

È stata poi la volta della visione del documentario "Tre piccoli passi... tra terra e cielo". Documentario autobiografico dell'alpinista ormai avanti negli anni, ma ancora fortemente determinato per non rinunciare alle salite con compagni più giovani. E sono proprio alcune sequenze iniziali che mi hanno entusiasmato, perché illustrano una salita (naturalmente nel gruppo del Bianco) con un giovanissimo allievo, che rappresenta tutti i nuovi alpinisti a cui Gabarrou lascia il suo messaggio: anche nelle nostre Alpi ci sono ancora spazi per ricerca di percorsi altamente soddisfacenti, affrontati con serietà professionale, ma con serenità di animo, e spirito di condivisione delle emozioni con i compagni di salita.

Dopo il film, la proposta di un dibattito non ha suscitato molti interrogativi tra il pubblico, quasi disorientato al cospetto di questo alpinista che si è espresso in ambienti superlativi, ma con una modestia disarmante.

Tanto di cappello, o meglio in francese, „chapeau“, quante persone anche in altri campi dovrebbero prendere esempio!

Roberto Maina



Le coperture assicurative a favore dei soci in attività individuale

Il CAI Centrale ha attivato una nuova serie di convenzioni assicurative a favore dei soci, offrendo loro un'ottima opportunità di tutela assicurativa a costi che sono molto più ridotti di quelli che si avrebbero provvedendovi individualmente.

Ci siamo però resi conto che i soci stessi non sono ben al corrente dei vantaggi offerti da queste polizze, perciò le ricordiamo qui di seguito. In particolare, ci permettiamo di evidenziare la Polizza Responsabilità Civile in attività individuale, che al costo di soli 12,50 Euro annuali offre copertura nel caso si accompagnino altre persone, polizza che ci sentiamo di consigliare vivamente.

Polizza Infortuni in attività individuale

Per tutti i Soci in regola con il tesseramento 2024 sarà possibile attivare una polizza personale contro gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, etc.).

La polizza coprirà tutti gli ambiti di attività tipiche del Sodalizio, senza limiti di difficoltà e di territorio, ed avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024. Due le combinazioni possibili:

Massimale Combinazione A:

Morte: € 55.000,00

Invalità permanente: € 80.000,00

Spese di cura: € 2.500,00 (Franchigia € 200,00)

Diaria da ricovero giornaliera € 30,00

Premio annuale: € 126,50

Massimale Combinazione B:

Morte: € 110.000,00

Invalità permanente: € 160.000,00

Spese di cura: € 3.000,00 (Franchigia € 200,00)

Diaria da ricovero giornaliera € 30,00

Premio annuale: € 252,90

Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio, mediante il Modulo 11, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

Una copia del Modulo 11, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

La polizza infortuni soci in attività individuale non è cumulabile con la Polizza Infortuni Titolati e Qualificati (Sezionali) e la Polizza Infortuni Volontari CNSAS.

La polizza è stipulata a Contraenza Club Alpino Italiano e non dà alcun diritto a detrazione fiscale.

Polizza Responsabilità Civile in attività individuale (incluse attività su piste da sci):

I Soci in regola con il tesseramento 2024 possono attivare una polizza di Responsabilità Civile che tiene indenni - previa corresponsione del relativo premio - di quanto si debba pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitali, interessi, spese) per danni involontariamente cagionati a terzi per morte, per lesioni personali e per danneggiamento a cose, in conseguenza di un fatto verificatosi durante lo svolgimento delle attività personali, purché attinenti al rischio alpinistico, escursionistico o comunque connesso alle finalità del CAI (di cui all'art 1 dello Statuto vigente).

Nella garanzia sono compresi il Socio che vi ha aderito unitamente alle persone comprese nel nucleo familiare, ed i figli minorenni anche se non conviventi, purché regolarmente soci per l'anno 2024.

La polizza avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024.

Premio annuale: € 12,50

Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio mediante il Modulo 12, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

Una copia del Modulo 12, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

PUNTO FOTO

*Materiale fotografico
Binocoli
Cornici*

*Servizi fotografici e video
Stampa immediata*



Panasonic



SIGMA



**Via Buniva 8 - 10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121.795223**



**www.puntofotopinerolo.it
info@puntofotopinerolo.it**



VIENI A RITIRARE IL NUOVO CATALOGO
PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO

📞 +39 348 64 333 12 • [GRIVA.IT](https://www.griva.it)

la casa
moderna

GRIVA *125*
Anni insieme
DAL 1897

PINEROLO STRADALE SAN SECONDO, 38 | +39 0121 201712
TORINO CORSO ORBASSANO, 274 | +39 011 311 2450